

Cegna, Romolo

**Processus consistorialis martyrii Io. Huss cum correspondentia legis gratiae ad ius papisticum in simoniacos et fornicatores papistas et de victoria Christi deque Antichristi degradatione et depositione**

*Studia historica Brunensia*. 2015, vol. 62, iss. 1, pp. [325]-360

ISSN 1803-7429 (print); ISSN 2336-4513 (online)

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/134678>

Access Date: 28. 11. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

ROMOLO CEGNA

**PROCESSUS CONSISTORIALIS MARTYRII IO.  
HUSS CUM CORRESPONDENTIA LEGIS GRATIAE AD  
IUS PAPISTICUM IN SIMONIA COS ET FORNICATORES  
PAPISTAS ET DE VICTORIA CHRISTI DEQUE  
ANTICHRISTI DEGRADATIONE AC DEPOSITIONE<sup>1</sup>**

**Abstract:**

*Grazie a Otto Brunfels ai primi del Cinquecento è giunta a noi in stampa un'opera presumibilmente del secondo-terzo decennio del Quattrocento in cui sotto la forma di Ludus Liturgicus si critica radicalmente un ideale processo vescovile istituito contro un Predicatore della Legge Evangelica giudicato e condannato come eretico. Il Tribunale Ecclesiastico gli contesta soprattutto la pratica dell'utraquismo, la condanna del giuramento, l'esaltazione del dovere primo del Predicatore di predicare il Vangelo, il disprezzo degli interessi economici, la condanna di ogni partecipazione del Clero da azioni all'omicidio legale; il Predicatore è difeso sulla base del Diritto Canonico, di Padri e Dottori della Chiesa, dell'Opus imperfectum in Matthaem dello Pseudo Crisostomo.*

**Parole chiave:**

*Simonia, Ludus liturgicus, Predicator, Romana curia, Negotia ecclesiastica*

---

<sup>1</sup> Howard Kaminsky (*Master Nicholas of Dresden. The Old Color and the New*. Ed. H. Kaminsky et al. Philadelphia 1965, p. 32) a suo tempo aveva posto le due opere (con ordine: 1. *De Christi victoria et Antichristi casu*, 1412/1414(?), 2. *Processus consistorialis martyris Joannis Hus cum correspondentia legis gratiae ad ius papisticum*, 1415[?]) nell'elenco di quelle attribuibili a Nicola, seguendo F. M. Bartoš (B a r t o š , František Michálek: *Vznik a počátky táborství*. In: *Husitství a cizina*. Praha 1931, p. 148–153), in base al loro contenuto; una prima presentazione critica delle due opere si ebbe in: K r a u s , Arnošt Vilém: *Husitství v literatuře zejména německé I*. Husitství v literatuře prvních dvou století svých. Praha 1917, p. 172; C h y t i l , Karel: *Antikrist v naukách a umění středověku a husitské obrazné antithese*. Praha 1918, p. 182–184. Sul *Ludus liturgicus medievalis*: C h a m b e r s , Edmund K.: *The Medieval Stage*. 2 vol. London 1903; Y o u n g , Karl: *The Drama of the Medieval Church*. 2 vol. Oxford 1933.

Nel 1524/1525 Otto Brunfels pubblicò, forse a Strasburgo, un manoscritto con due opere che Ulrich von Hutten<sup>2</sup> aveva ricevuto dalla Boemia, con sua presentazione secondo la quale la prima opera conterrebbe lo svolgimento del processo di Hus a Costanza il che è del tutto errato trattandosi semplicemente di un esempio di processo vescovile contro un immaginario eretico costruito con frammenti di testi di Diritto Canonico e di Padri e Dottori della Chiesa per lo più già utilizzati in opere di Nicola di Drazna (come ben risulta nelle relative annotazioni critiche). A von Hutten questa opera era giunta intitolata al Martirio di Hus, con evidente errore dato che l'eretico in oggetto rifiuta il giuramento e sostiene la necessità dell'utraquismo eucaristico, atteggiamenti non reperibili nella dottrina di Giovanni Hus (salvo il ripensamento eucaristico in Costanza che non trova ora qui un opportuno luogo di chiarimento).

La seconda opera, che seguirà in edizione critica nel sito <http://nicolaus-drazna.xoom.it/>, riguarda la Caduta dell'Anticristo, probabilmente connessa alla prima opera in ragione del comune ambiente culturale uscita del primo Quattrocento da cui le due opere sono dipendenti in quanto ispirate a Nicola di Drazna o per utilizzo di suoi testi o per dipendenza dalla *Expositio in Apocalypsim* di Pietro di Tarantasio secondo i parametri introdotti dallo stesso Nicola di Drazna nelle sue opere suggeritigli dal *Commento all'Apocalisse* di Religioso inglese *Opus arduum valde* (1389–1390) pervenuto in Boemia dall'Inghilterra nel secondo decennio del Quattrocento.

Il testo del *Processus consistorialis* ci è giunto grazie all'edizione di Otto Brunfels, forse a Strasburgo, nel 1524–1525 con il titolo certamente improprio: *Processus consistorialis martyris Joannis Huss cum correspondentia legis gratiae ad ius papisticum*. Non si tratta del processo a Hus a Costanza che segue ben altri paradigmi (non era per nulla un processo vescovile) e presenta impropriamente un Giovanni Hus che condanna il giuramento e afferma la necessità dell'Utraquismo eucaristico (posizioni teologiche che in Giovanni Hus non troviamo), ma di un procedimento giudiziario ecclesiastico ideale collocato nelle normali strutture di una Curia vescovile. Il tema tocca le regole canoniche del procedimento giudiziario contestate secondo un radicalismo evangelico fondato sull'osservanza dei

<sup>2</sup> Su Ulrich von Hutten (1488 – 29 agosto 1523) vedansi le varie Enciclopedie: umanista, cavaliere tedesco (appartenente alla Piccola Nobiltà), interessato agli studi di teologia, partecipò attivamente alla Riforma (senza impegno per alcuna particolare Confessione), attivo nel promuovere il rinnovamento dell'Impero e la sua indipendenza dalla Chiesa Cattolica ma non ebbe l'appoggio né di Lutero né di Erasmo da Rotterdam a cui a suo tempo si rivolse; morì in esilio nell'isola di Ufenau sul Lago di Zurigo; „Ulrich von Huttten“ in *Wegbereiter der Reformation*. Hg. von G. A. Benrath. Bremen 1968, p. 503–510.

cosiddetti sei comandamenti minimi proposti da Gesù Cristo nel Sermone della Montagna di Matteo V–VII.<sup>3</sup> Nicola di Drazna della Rosa Nera accenna nell'*Apologia* a una sua esposizione sul tema del *Processus iudiciarius seu Ordo iudiciarius*:<sup>4</sup> *Tradunt curiae seculari, dantes brachium seculare ad invocandum istud contra omnes practicantes huiusmodi Christi institutionem et ecclesiae primitivae ritum*<sup>5</sup> ... *Primo enim infamant, deinde citant, excommunicant, et tandem breviter rapiunt et degradant, et maledicendo in corpore et in anima, quantum in eis est, tradunt curiae seculari*... *Domine potestas: Iste est de foro vestro, et ecclesia non habet ultra, quid faciat. Ideo per secularem comprimendus est potestatem. Uti patet in processu decretalium et constitutionum Papalium, de quibus longum esset ponere, latius enim infra patebit, cum videbimus de processu ipsorum*.<sup>6</sup>

L'intitolazione al Martirio di Giovanni Hus del testo di un Processo vescovile probabilmente degli anni Venti (dopo l'attività di Nicola di Drazna e di Giovanni di Jessenic) doveva già essere in uso nei Circoli culturali di Praga da tempo e questo potrebbe spiegare quanto annota Władysław Seńko: *Allo Speculum aureum farebbe riferimento Giovanni Hus. Mathias Illiricus Flacius nel Catalogus testium veritatis (Argentinae 1562) scrive: 'Speculum aureum incerto authore. Apparet ex scripto fuisse pium non indoctum hominem ... citatur id scriptum a Iohanne Hus sub titulo Aurei*

<sup>3</sup> Vedere profonda illustrazione nei Sermoni di Nicola della Rosa Nera del *Querite primum regnum Dei*. Ed. J. Nechutová. Brno 1967. Cf. la storia dell'applicazione dei sei mandati minimi ossia dei Consigli evangelici dal *Commento a Matteo* nello Pseudo Crisostomo ai Fratelli dell'Unità in C e g n a , Romolo: *La leggenda dell'eretico valdese*. Protestantesimo 54, 1999, p. 214–221.

<sup>4</sup> *Magnum oecumenicum Constantiense concilium* 3. Ed. H. von der Hardt. Francofurti et Lipsiae 1698, col. 626–627. Ved. *Apologia seu Tractatus de communione sub utraque specie*. Ed. P. Mutlová. Dizertační práce. Ústav pomocných věd historických a archivnictví Filozofické fakulty Masarykovy univerzity. Brno 2007.

<sup>5</sup> Condanna del *Sanctus in Domino*, Johannes Hus e condanna degli utraquisti con richiamo alla condanna del Concilio: Nicolaus de Drazna, *De reliquiis et de veneratione sanctorum: De purgatorio*. Ed. R. Cegna. MPP 33, 1977, p. 120.

<sup>6</sup> Ved. infra *Processus consistorialis* (corsivo ciò che non entra nell'*Apologia*), c iii v: *Domine potestas, iste clericus est de foro vestro, quia incorrigibilis est: et ecclesia non habet ultra quid faciat: ideo per secularem comprimendus est potestatem ita quod ei deputetur exilium*... (*Extra* 2, 1, 10; Friedberg II, 242: ...*Qui si depositus incorregibilis fuerit, excommunicari debet ... quum ecclesia non habeat ultra quid faciat ... per saecularem comprimendus est potestatem ita quod ei deputetur exilium vel alia legitima poena inferatur*...; cf. Nicolaus de Drazna, *De purgatorio*, nei riguardi di Hus: *citaretur ... detestabatur ... plures excommunicationes et maledicciones*); ... *non recipiunt, ... blasphemant, hereticant, ... durissima sequetur eos poena*.

*Speculi.* Brown<sup>7</sup> a sua volta ricorda che lo *Speculum aureum* è spesso citato nel *Processus di Hus*. Tuttavia nelle *Opere di Hus* non si trova alcuna citazione dello *Speculum aureum*.<sup>8</sup> L'unica spiegazione di tali riferimenti errati potrebbe essere che quegli Autori abbiano tra le mani il *Processus consistorialis* qui edito intitolato erratamente al *Processo e Martirio di Giovanni Hus*.

Il personaggio che nel *Processus consistorialis* domina tutto il Dramma Liturgico è il Predicatore, colui che ha e svolge scrupolosamente la funzione essenziale del buon Sacerdote secondo le direttive di Padri e Dottori della Chiesa, del Diritto Canonico, degli Statuti sinodali di ogni tempo e luogo e in particolare dei promotori del rinnovamento religioso a Praga nei cento anni dalla metà del Trecento alla metà del Quattrocento, funzione del tutto trascurata in questo periodo dal clero boemo in notevole parte lussurioso e simoniaco o semplicemente edonista, affarista e „pigno“.<sup>9</sup> Attorno al Predicator o contro di lui prende voce sul modello dei responsabili scenici liturgici in alternanza di difesa, di accusa, di condanna da una parte il Coro di coloro che sono fedeli al Vangelo, dall'altra parte il Coro degli oppositori. C'è poi da una parte il Giudice, identificato a volte col Papa, sempre attento al diritto canonico a sostegno dei costumi e dei procedimenti penali della Chiesa (Gerarchia ecclesiastica), dall'altra parte il Dottore Cattolico (*Catholicus Doctor*) che sa ricorrere allo stesso diritto canonico a sostegno del rinnovamento evangelico. Il diritto canonico in questa prospettiva è ritenuto dettato dallo Spirito Santo da una tradizione creata da canonisti e teologi<sup>10</sup> che prende forza dal *Decretum Gratiani: Violatores canonum voluntarie graviter a sanctis patribus iudicantur et a Sancto Spiritu, instinctu cuius ac dono dictati sunt, dampnantur, quoniam blasphemare Spiritum Sanctum non incongrue videntur qui contra eosdem sacros canones non necessitate compulsi, sed libenter ... proterve agunt... Talis enim presumptio manifeste unum genus est blasphemantium Spiritum sanctum, quoniam, ut iam preli-*

<sup>7</sup> Editore dell' *Aureum Speculum* in *Fasciculus rerum expetendarum ac fugiendarum* 2, London 1690.

<sup>8</sup> S e ñ k o , Władysław: *Piotr Wysz z Radolina a jeho dzieło Speculum aureum*. Warszawa 1996, p. 34.

<sup>9</sup> Cf. M. Jan Hus arcibiskupu Zbyňkovi (V Praze 1408, Juli 6–16) in: *M. Jana Husi Korespondence a dokumenty*. Ed. V. Novotný, p. 29, n. 11: *Hac regula nunc compellor exprimere, qualiter hoc est, quod incestuosi et varie criminosi absque rigore correccionis tamquam tauri indomiti et equi emissarii collis extentis incedunt libere, sacerdotes autem humiles, spinas peccati evellent, officium vestrum implentes regiminis ex bono affectu, non sequentes avariciam, sed gratis pro Deo se offerentes ad ewangelisacionis laborem, tamquam heretici mancipantur carceribus et exilium propter ewangelisacionem ipsius ewangelii paciuntur.*

<sup>10</sup> *Tractatus de simonia*, Przegląd Tomistyczny 9, 2005, p. 255 et adnotatio 322.

*batum est, contra eum agit, cuius nisu et gratia sancti canones editi sunt.*<sup>11</sup> A Praga animatore di questa idea è Nicola e a Cracovia il contemporaneo Paolo Vladimiri e il poco posteriore Benedetto Hesse.

Fanno comparsa nel *Processus* anche i Notai, non solo fedeli trascrittori degli interventi delle parti nel *Processo*, ma attente spie di quanto il Predicatore dice per ricavarne l'accusa conclusiva. Nelle scene finali compare l'Autorità civile (*Potestas*) che con riluttanza deve secondo la legge prendere in consegna il condannato per eseguire la sentenza capitale emanata dall'Autorità ecclesiastica, dato che non c'è stata abiura alla quale però sarebbe seguita la morte civile, secondo l'organizzazione giuridica del tempo (anche a Costanza la Commissione del Concilio aveva già preparato l'atto del giudizio conclusivo se Hus avesse abiurato: degradazione allo stato laicale e prigione perpetua).<sup>12</sup>

L'azione del *Ludus liturgicus* si può dividere in tre atti: I) l'insegnamento del Predicatore con un primo intermezzo sulla comunione utraquista; II) notifica di comparizione dell'indiziato e indagato, sua scomunica per la mancata comparizione; III) il Predicatore, in stato di cattura, è processato. Viene premesso un secondo intermezzo sulla liceità o meno del giuramento; si procede alla degradazione allo stato laicale del Predicatore condannato al rogo e lo si consegna all'Autorità civile che deve provvedere all'esecuzione della sentenza del Tribunale ecclesiastico.

La rappresentazione teatrale in questa eccitante forma di un *Ludus liturgicus* è stata costruita dall'Anonimo Autore (appartenente al circolo culturale di Nicola di Drazna) su un tessuto biblico-giuridico-patristico, che in gran parte ha già la sua presenza nelle Opere del Predicatore Dresdense ospite del Collegio della Rosa Nera in Praga (circa 1412–1417), con una tensione che non lascia spazi a incertezze, a soste, a disguidi. Il dialogo è assolutamente incalzante e gli interlocutori sembrano non avere respiro, presi dal gioco di dovere proporre i principi di un ipotetico processo dalla sua base di apertura alla conclusione. E questa non è univoca. Il Predicatore, oggetto del dibattito, viene proposto per la condanna finale, ma in una prima soluzione è che egli sfugga al dibattito e la condanna è in contumacia con conseguente solenne scomunica che implica la sua espulsione da ogni relazione sociale colla morte civile. Ma subito il dramma riprende con il Predicatore catturato e portato prigioniero davanti al giudice. Si tratta del momento più attento alla costruzione dell'ideologia del Predicatore in cui si attesta il rifiuto assoluto del giuramento, l'affermazione dell'obbligo

<sup>11</sup> C. 25 q. 1 c. 5, Friedberg I, 1008 (Damasus Papa).

<sup>12</sup> Cf. C e g n a , Romolo: *Giovanni Hus. Un predicatore di Praga chiamato Oca: storia e leggenda del professore in filosofia e baccelliere in teologia Giovanni Hus di Husinec*. *Communio* 172/173, 2000, p. 55.

senza riserve della predicazione della verità evangelica e della celebrazione dell'impegno eucaristico in una comunione frequente e sotto le due specie di pane e vino. Si va a una precisa formulazione di condanna che implica anche la discussione sulla validità o meno delle esecuzioni capitali e se la Chiesa possa ritenersi innocente del sangue del condannato perché essa affida l'esecuzione della sentenza al potere laico con tutti i procedimenti e rigori del diritto ecclesiastico (canonico) e civile in vigore. Ma ecco introdotta di soppiatto una conclusione diversa, la condanna al carcere perpetuo per il pentito. Ma è un diversivo che non attrae molto i giudici. E si termina con il rogo finale del Predicatore ostinato nel suo impegno evangelico.

*Processus consistorialis*: edizione di Romolo Cegna del testo latino edito da Otto Brunfels.<sup>13</sup>

[p. 1] **Processus Consistorialis Martyrii IO. Huss, cum correspondentia Legis Gratiae ad ius papisticum, in simoniacos et fornicatores papistas, et de Victoria Christi deque Antichristi degradatione ac depositione. Ad vetustatis typum excusus. A sanctuario meo incipite, dicit Dominus. Ezech. IX.**

[p. 2] Omnibus Christianis Fratribus. Gratia et pax. Desyderata est hactenus vita Iohannis Huss, viri Dei, aegre sane, propter eos qui notas illi impegerant et ut malefactorem damnaverunt. Sed nulla certa relicta fuit nisi quantum obiter est adnotatum in primo Tomo operum suorum de Antichristo. Nunc utcunque de innocentia et martyrio suo hystoria venit in manus quae tam etsi totam vitam non pingit, tamen facile est ex iis conijcere qualis in reliqua vita fuerit. Ea mirabili providentia Dei ex thesauris elicta est felicitis memoriae christianissimi et doctissimi domini Ulrichi ab Hutten cui etiam ex Bohemia est reddita, **continens in primo frontespicio Martyrium et Condemnationem eius in Concilio Constantiensi; in secunda facie comparisonem Christi et Antichristi**, adscriptis undique picturis et eiconis personarum. Quoniam autem vetustatem praeferebat, consultum et religiosum videbatur edere et communicare ut videntes finem et tolerantiam Sancti ad patientiam Sanctorum admoneret. Et ut proderet etiam tyrannidem Antichristi qui ut nunc ita et olim quoque perdidit in gladio et in flamma et de eruditis probavit. Talem itaque et tam sacrosanctum thesaurum, etiam religione qua decet suscipite et Datori ipsi bene precamini, laudantes Deum qui tam mirabilis est in Sanctis suis et in operibus manuum suarum. De veritate hystoriae nihil est quod commentitiam aut a nobis confictam existimetis: ad verbum et ad ultimum punctum fideliter suppinximus omnia, non facturi prorsus nisi quae certissima fide constarent et tam spectatae fuisset

<sup>13</sup> Il testo stampato negli anni 1524/25 forse a Strasburgo fu cortesemente procurato in copia a Romolo Cegna dalla Direzione della Strahovská knihovna Královské kanonie premonstrátů na Strahově, Praha; dopo la Rivoluzione di velluto del 1989–90 con la caduta del Regime Comunista (andato al Potere nel 1948) la Biblioteca fu restituita ai Monaci Premonstratensi da cui Romolo Cegna, gratissimo, ebbe a suo tempo con estrema cortesia ulteriore copia del volumetto con segnatura AO XIV 4/4 (Strahovská knihovna Královské kanonie premonstrátů na Strahově). Brunfels pubblicò insieme i due testi: il *Processus consistorialis* e il *De victoria Christi et Antichristi casu*. Qui si pubblica in edizione annotata il *Processus consistorialis*, mentre il *De victoria Christi et Antichristi casu* (fondato soprattutto su glosse tratte dalla *Expositio in Apocalypsim Confiteor*, secondo l'uso di Nicolaus de Drazna) a cura di Romolo Cegna si legge nel sito <http://nicolausdrazna.xoom.it/>.



antiquitatis Membrana. Quod si alicui adhuc non satisfacit protestatio haec exemplare exhibebimus signum fidei nostrae. Animavit etiam et hoc ut eo fidentius ederemus, quoniam nullius famam laedit neque aliquid habet quod merito offendere christianum pectus debeat. Verum adscripta sunt omnia aut ex Scripturis Sanctis aut ex ecclesiasticis Scriptoribus aut ex Pontificiis decretis, quae si non depudit damnatores praegrandibus Voluminibus inspergere et opere etiam patrare adeo ut etiam laudari atque videri non voluerint quare nobis scelus esset tradere posteritati et referre, damnerint potius damnationem et impia Decreta sua, non nos. Quod si adhuc dixerint Huttenomastyges semper optare, Romanenses sibi tales hostes qualis est Huttenus, tollant sibi hos concussus et ictus. Et si illi non laedunt, vehementiores ac foriores debimus olim. Valete.

[p. 3] **Processus consistorialis.** [In picturis: **iudex, assessor, advocatus.**]<sup>14</sup> Sancimus ut nullus nisi dignitate praeditus, aut personatum obtinentibus,

<sup>14</sup> Impropriamente l'editore Otto Brunfels nel 1524–1525 (forse a Strasburgo) pubblica il testo sotto il titolo di *Processus consistorialis Martyrii Io. Hus, cum correspondentia Legis Gratiae, ad ius papisticum, in simoniacos et fornicatores papistas, et de Victoria Christi deque Antichristi degradatione ac depositione*. Sotto il titolo sta l'indicazione: *Ad vetustatis typum excusus* e segue la citazione della Scrittura (Ez. 9, 6): *A sanctuario meo incipite, dicit Dominus*. Il manoscritto utilizzato, che è andato perduto, era stato mandato dalla Boemia ad Ulrico Hutten che lo aveva passato all'editore. Esso conteneva *in primo frontespicio Martyrium et condemnationem eius, in Concilio Costantiensi; in secunda facie comparationem Christi et Antichristi*. Si aggiunge l'annotazione che il codice era dotato *adscriptis undiquaque picturis et eiconis personarum*. Ancora l'editore afferma: *Ad verbum et ad ultimum punctum fideliter suppinximus omnia, non facturi prorsus nisi quae certissima fide constaret et tam spectatae fuisset antiquitatis membrana. Quod si alicui adhuc non satisfacit protestatio haec, exemplare exhibebimus, signum fidei nostrae*. Il contenuto del *Processus* si riferisce chiaramente a un processo canonico presso una sede vescovile o con intervento del Papa e tutto ciò non ha nulla a che fare con il Processo tenuto a Costanza che fu opera del Concilio. Inoltre si processa un Predicatore per la sua dottrina dell'obbligo dell'osservanza dei Consigli evangelici da considerare *Mandata minima*, soprattutto in riferimento alla proibizione di ogni tipo di giuramento, il che non fa certo parte dell'impegno evangelico di Hus, bensì sotto un certo punto di vista solo di Nicola da Dresda al quale vanno riferite altre formulazioni di dottrine come quella dell'Utraquismo non professato a Praga da Hus. Nicola nel *Processus* presenta in forma anonima la sua attività, incorniciata nella nota iconografia del salone del Collegio della Rosa Nera. Fa una critica amara e ironica della giustizia nell'attività processuale della Chiesa e descrive con insolita incisività l'evolversi dei tempi sotto il segno dell'Anticristo fino alla sua caduta preannunciata da Scritture e dalla necessità del trionfo del giusto. Cf. Nicolaus de Drazna de Rosa Nigra, *Apologia*, ms. IV G 15, f. 178<sup>r</sup>–179<sup>a</sup>; ed. P. Mutlová, p. 131–132: In *Apologia* legitur: *Posito ergo pro possibili, quod veniat Christus cum primitiva sua Ecclesia in medium Concilii Constantiensis cum vita sua apostolica et praxi sua evangelica et dicat ibi turbis, sicut in Capharnaum docens dixit 'Nisi manducaveritis carnem filii hominis*

seu ecclesiarum cathedralium Canonicis, causae, auctoritate literarum Sedis Apostolicae vel legatorum eiusdem, de caetero committantur, nec audiantur alibi, quam in civitatibus vel locis insignibus, ubi possit commode copia peritorum haberi. De rescrip[tis], Statutum, lib. VI.<sup>15</sup> [In picturis: duo **notarii** scribentes; **carcer.**] Taxate<sup>16</sup> salarium notariorum, ibi capit. Statutum.<sup>17</sup> Carcer ad agendum<sup>18</sup> poenitentiam in perpetuum vel ad tempus, prout videbitur expedire. De poenit. [*recte* De poenis], Quamvis [ad reorum custodiam], lib. VI.

---

*et biberitis eius sanguinem' etc.; et volens ibi praticare sacramentum sicut instituit, putasne habebit audientiam et locum, rebus stantibus, ut nunc? Grave esset. Imo videtur quod non abirent retro sicut isti in Capharnaum scandalizati abierunt, sed secundum condemnationem eorum haereticarent [Christum] et condemnarent, dicentes: 'Non esse eorum consuetudinem' (f. 178r<sup>b</sup>). Primo enim infamant, deinde citant, excommunicant, et tandem breviter rapiunt et degradant et, maledicendo in corpore et anima, quantum in eis est, tradunt curiae seculari. Et sicut tunc dixerunt Iudeorum sacerdotes: 'Si dimittis hunc, non es amicus Caesaris', sic dicunt: Domine Potestas, iste est de foro vestro et Ecclesia non habet ultra quid faciat. Ideo per secularem comprimensus est potestatem. Uti patet in Processu Decretalium et Constitutionum Papalium, de quibus longum esset ponere; latius enim infra patebit, cum videbimus de processu eorum (f. 179r<sup>a</sup>). Ma di Nicola non ci è rimasto alcunché che tratti di un *Processus* (se escludiamo il qui edito *Processus Consistorialis*). Il tema della possibile condanna da parte dell'attuale Gerarchia Ecclesiastica di un Cristo che ritorna ora a predicare la sua verità evangelica lo troviamo già nell'*Opus imperfectum in Mathaeum*, hom. 35 in Matth. 20 (PG 56, col. 832); Giovanni Wyclif ripropone tale visione nei suoi *De Blasphemia* e *Trialogus*; nel Commento all'Apocalisse di un Religioso inglese (1389–1390) *Opus arduum* vale ritorna chiaro questo motivo (NK ČR Praha, V E 3, f. 64r) che ispira in certa misura anche Nicolaus de Drazna che presenta il Cristo crocifisso con le false glosse secondo l'immagine offertagli dall'amico Michele e anche dal Commento all'Apocalisse in cui può esserci la mano dello stesso Nicola *In omnibus legis divinae libris sinceris* del codice NK ČR Praha, X F 2, f. 130v (vedasi Cegna, Romolo: *Il Tractatus de iuramento di Nicola della Rosa Nera* (= *De iuramento* II). Aevum. Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche 82/2, 2008, p. 456, 484, nuova edizione critica 2013 in sito <http://nicolausdrazna.xoom.it/>).*

- 15 *Sextus* 1, 3, 11, Friedberg II, 941; cf. *Consuetudo*, p. 68. Secondo gli statuti della Chiesa il processo e il giudizio devono essere affidati a persone competenti in luoghi dove sia possibile trovare i *periti*.
- 16 Nella premessa al cap. cit. si legge: *Delegatus debet taxare salarium notariorum nec participare debet cum ipsis vel assessoribus in salario*. Al ¶ 6 del cap. cit. si legge: *Notarium vero vel notarios in causa sibi commissa scribentes qui ut plurimum in exigendo salario metas rationis excedunt ut ad ipsius spectat officium, prudenter refrenet...*
- 17 *Sextus* 1, 3, 11, Friedberg II, 942.
- 18 *Sextus* 5, 9, 4, Friedberg II, 1091; nella premessa al cap. 6 cit. si legge: *Quamvis inventio carceris fuerit ad custodiam, tamen potest quis puniri poena carceris perpetuo et ad tempus*.

[p. 4] [Imago s. Pauli cum gladio in una manu et librum Scripturae in altera.] „Secularia iudicia si habueritis, contemptibiles qui sunt in Ecclesia, illos constituite ad iudicandum. Ad verecundiam vestram dico. Iam omnino delictum est in nobis quod iudicia habetis inter vos.“ I Cor. 6.<sup>19</sup> „Nemo militans Deo, implicat se negociis secularibus. Servum enim Dei non oportet litigare.“ II Timo. II.<sup>20</sup> Sic Christus dixit: „Quis me constituit iudicem, aut divisorem super vos?“ Luc. XII.<sup>21</sup> „Nolite possidere aurum nec argentum. Gratis accepistis, gratis date.“<sup>22</sup> Matth. 10.<sup>23</sup>

[In picturis, in fine folii: **Praedicator** exercet officium suum in ecclesia et **populus sedens** audit attente verbum Dei.]

[p. 5] [Titulus:] In simoniacos, haereticos et fornicatores Clericos, Sacerdotes et Monachos, praecipue pseudopraelatos, officiales atque eius faecis hypocritas. [Textus:] „Simoniaci inter haereticos primum tenent locum I. quaestione ultima Patet.“<sup>24</sup> „Et tolerabilior est impia haeresis Macedoniae quam Simoniacorum I quaestione I Eos qui.<sup>25</sup> A fornicatore notorio ab-

<sup>19</sup> I Cor. 6, 4–5 et 7.

<sup>20</sup> II Tim. 2, 4a et 24a.

<sup>21</sup> Luc. 12, 14.

<sup>22</sup> Il principio del *gratis accepistis, gratis date* (Matth. 10, 8) è posto da Nicola di Drazna (Dresda) a sostegno della condanna dell'usura e della simonia: cf. *Tabule, Puncta, De simonia*.

<sup>23</sup> Matth. 10, 9 et 8b.

<sup>24</sup> *Decretum C. 1 q. 7 c. 27*, Friedberg I, 437–438. Il c. 27 *Patet* è spesso citato da Nicola da Dresda: cf. *De purgatorio*, p. 75, *Tabule*, p. 48–49, *De quadruplici missione*, p. 108, *Querite*, note 163 e 164, *De usuris* II, p. 207, *Puncta*, f. 4r<sup>a</sup> e 19v<sup>b</sup> e 28r<sup>a</sup> (ved. in particolare nota 19), *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 210v<sup>a</sup>. Cf. Stefano Pálec, *Incipiunt responsiones ad obiectiones et picturas*, p. 246 (con riferimento polemico alla *Tabula V*, 6 delle *Tabule* e in particolare al c. 27 *Patet* e al c. 21 *Eos qui*) Cf. *Speculum aureum*, p. 83–84. Cf. Iohannes Falkenberg, *De monarchia mundi*, pars IV, cap. V, 238–243 (con spunti polemici a riguardo dell'uso da parte degli avversari dei canonici 21 *Eos qui* e 27 *Patet*, con evidente riferimento allo *Speculum aureum*). Cf. C. 1 q. 1 c. 8, Friedberg I, 359–360; *De simonia, Extra 5*, 3, 1, Friedberg II, 749. Cf. *Sermo ad clerum de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 208<sup>b</sup>; *Tabule*, V 10, p. 49; D. 11 c. 7 *In hiis rebus*, Friedberg I, 25.

<sup>25</sup> *Decretum C. 1 q. 1 c. 21*, Friedberg I, 365–366; segue *Verum* [cf. D. 32 c. 5 et 6, Friedberg I, 117–118] che non è inizio nè del c. 5 (*Nullus*) nè del c. 6 (*Praeter hoc*) il cui contenuto è indicato dall'affermazione relativa all'obbligo di evitare il sacerdote fornicatore: *Nullus missam audiat presbiteri quem scit concubinam indubitanter habere aut subintroduciam mulierem. Praeter hoc autem precipiendo mandamus ut nullus missam audiat presbiteri [etc.]. Unde etiam sancta synodus hec a capite sub excommunicatione statuit [etc.]. Verum* è l'inizio della premessa di Graziano alla III Pars che segue i primi paragrafi del c. 6. In questa III Pars si chiariscono alcune contraddizioni nell'atteggiamento della tradizione di Padri e Dottori della Chiesa

stinendum est sub poena excommunicationis et peccati idolatriae. XI XII [recte XXXII] dist. Verum.“ „Nec ave ei dixeritis nec recipiatis eum in domum.“ II Ioh.<sup>26</sup> „Nulla in mundo tam crudelis bestia quam malus sacerdos vel monachus.“ Hierony. „Et daemones<sup>27</sup> dominantur malis praelatis, quasi pecori suo“, ut in fine patet infra.<sup>28</sup> „Et dicuntur corvi“, ut ibi.<sup>29</sup> „Officit enim verbum crudele, nimis acerbum, dictio plena malis. Hinc dicitur Officialis.“ Haec ille.<sup>30</sup> „Nolite iurare omnino. Sit sermo vester, est, est, non, non.“ Matthaei 5.<sup>31</sup>

[In picturis, in fine folli, duo **Notarii** sedentes et scribentes et **Praedicator** qui stans alloquitur.] § Sedent Notarii cum stomacho scribentes et observantes Praedicatorem, ut accusent dicentes:<sup>32</sup>

[p. 6] „Simplices et illitterati coelum rapiunt, nos cum literis nostris in infernum demergimur.“ Augustinus.<sup>33</sup>

Non decet sic praedicare contra clerum. „Tamquam nugaces aestimati sumus ab illo et abstinet se a viis nostris, tamquam ab immunditiis, et profert novissima iustorum. Morte turpissima condemnemus eum.“ Sapient. II.<sup>34</sup>

„Circumveniamus iustum: quoniam inutilis est nobis et contrarius operibus nostris et improperat nobis peccata legis et diffamat in nos peccata discipli-

---

circa il comportamento da tenere verso i *mali sacerdotes* (Girolamo, Agostino ed altri sono contrari).

26 II Ioh. 10b.

27 Eusebius, *De transitu Ieronimi* (PL 22, col. 255; ed. Burdach 6–2, p. 109–110, 113). Cf. *Puncta*, f. 4v<sup>a</sup>, *De quadruplici missione*, p. 109, *Querite*, p. 65 (nota 441). Cf. Hus, *Postilla*, p. 354; A. Galka, *Tractatus de dotatione Constantini*, 22.

28 Barth. Brix., *Glossa ad C. 2 q. 7 c. 29 Non omnes episcopi* (Ieronimus), Friedberg I, 492; cf. *Puncta*, f. 4r<sup>a</sup> (nota 19), *De imaginibus*, p. 228.

29 *Glossa ad C. 2 q. 7 c. 30 Non omnis qui dicit* (Augustinus), Friedberg I, 492; *Decretum C. 2 q. 7 c. 29*, Friedberg I, 492 (cf. in fine *De victoria Christi*).

30 *Non inveni*. La definizione non si trova né nei Glossatori (tra cui Bartolomeo Brixense, Giovanni di Andrea e l'Ostiense) a *Decretum* e *Decretali*, né in Goffredo di Trano, né nell'Astesano, né in Guglielmo di Monte Lauduno, né in Filippo di Bergamo. Nel *Lexicon* di Uguccio Pisano, *ad vocem „facio“*, si legge: *Item componitur „officio“, id est „nocere“*.

31 Matth. 5, 34 et 37.

32 La presentazione del breve intervento dei due notai è fortemente ironica, conformemente a simili toni usati da Nicola Dresd. nelle *Tabule*, nei *Puncta*, nel *De iuramento* e altrove.

33 *Non inveni*: il versetto non risulta negli *Opera omnia* di Agostino, ed. latina, secondo la macchina di ricerca.

34 Sap. 2, 16 et 20.

nae nostrae. Gravis est nobis ad videndum, quoniam dissimilis est aliis vita illius. Tanquam nugaces aestimati sumus ab illo.“ Sapient. 2.<sup>35</sup>

Commovit plebem<sup>36</sup> et scandalizat clerum.<sup>37</sup>

§ Panem et calicem Domini in memoriam mortis Christi Praedicator populo ministrat. [Imago duorum sacerdotum qui distribuunt plebi: unus panem, alter calicem ad bibitionem.<sup>38</sup>]

[p. 7] [Imago Christi benedicens, sine pedibus.] **Christus:** „Nisi manducaveritis carnem Filii hominis et biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis. Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem habet vitam aeternam.“ Ioh. 6.<sup>39</sup>

**Paulus:** „Quotiescumque manducabitis panem hunc et calicem Domini bibetis mortem Domini annuntiabitis. Probet autem seipsum homo et sic de pane illo edat et de calice bibat.“ I Cor. 11.<sup>40</sup>

[Imago Papae, cum tiara et asta pontificali, benedicens, sine pedibus.]

**Papa:** „Illud<sup>41</sup> quod pro complemento comunione intinctam credunt eucharistiam populis nec hoc prolatum ex evangelio testimonium receperunt. Seorsum enim panis et seorsum calicis commendatio memoratur“<sup>42</sup> „ut significetur<sup>43</sup> quod utramque Christus assumpsit et carnem et animam et quod tam animae quam corporis participatio valeat. Unde si sub una tantum assumeretur, ad alterius tantum tuitionem valere significabitur.“ De cons. dist. [2], Cum omne.<sup>44</sup>

**Guil. de Monte Lauduno** in Sacramentali suo:<sup>45</sup> „Recipiendum corpus totam veritatem accipit, licet non totum sacramentum. Et ideo in multis locis communicatur cum pane et vino, id est cum toto sacramento.“

<sup>35</sup> Sap. 2, 12 et 15 et 16.

<sup>36</sup> Cf. Luc. 23, 5.

<sup>37</sup> Cf. Articulum 34 [in:] *Articuli testium Constantiensium*. Ed. J. Sedlák. In: M. Jan Hus, p. 341\*: *Johannes Huss commovit populum contra clerum...*

<sup>38</sup> Ved. *Fede ed etica valdese*, p. 142 (affresco utraquista nella Cappella di Lublino).

<sup>39</sup> Ioh. 6, 53b–54a.

<sup>40</sup> I Cor. 2, 26 et 28.

<sup>41</sup> *Decretum*: Papa Iulius ad Episcopos Aegypti: De consecr. D. 2 c. 7 *Cum omne* § 1, Friedberg I, 1316; Cf. *Replica*, f. 31r; *Apologia*, f. 184v<sup>b</sup>; *Querite*, p. 49 et 76; *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 204v<sup>b</sup>.

<sup>42</sup> *Gl. ad c. 73 Quid sit sanguis agni*, De consecr. D. 2, Friedberg I, 1343–1344.

<sup>43</sup> Cf. *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 204r<sup>a</sup> (cum exacta indicatione glossae).

<sup>44</sup> Recte secundam partem *ut significetur etc.* legimus in gl. ad c. 73 cit.

<sup>45</sup> Guilelmus de Monte Lauduno, *Sacramentale*, ms. N 11, f. 80v; cf. *Apologia*, f. 168v<sup>a</sup>; *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 201v<sup>b</sup>.

**Papa:**<sup>46</sup> „Aut integra sacramenta percipiant aut ab integris arceantur quia divisio unius eiusdem mysterii sine grandi sacrilegio non potest pervenire [*recte provenire*].“ De consecra. distin. ii Comperimus.

„Quid est in usu hominum unde non possit perniciēs irrogari?“<sup>47</sup> XXXI quaesti. V de occidendis.<sup>48</sup>

**Thomas:** „In quibusdam ecclesiis provide observatur ut populo sanguis non detur sumendus et hoc propter periculum effusionis.“ Th. parte ulti. q. LXXX, arti. XII.<sup>49</sup>

[p. 8] **Augusti[nus]** [*recte Pseudo-Chrisostomus*]: „Omnis doctor servus est legis quia neque supra legem addere potest aliquid in suo sensu, neque subtrahere aliquid secundum proprium intellectum, sed hoc tantummodo praedicat quod habetur in lege, nec potest mens humana detrectare quod sapientia dictat. Qui autem hoc ausus est facere se sapienterem putat esse quam Deum et incipit esse falsus testis.“ Augustinus [*recte Pseudo-Chrisostomus*<sup>50</sup>] super Matth.

§ Citatur praedicator forma iurescripto fundata.

[Duo milites, unus cum lancea, alter cum lancea et gladio, transmiserunt praedicatori chartulam continentem citationem quam ille tenet stans.]

[Citatio:] Vobis<sup>51</sup> dominis religiosiis et quibuscumque aliis clericis sub nostra iurisdictione constitutis, mandatis nostris firmiter oboediendo, in virtute

<sup>46</sup> *Decretum*: Papa Gelasius. De consecr. D. 2 c. 12 *Comperimus*, Friedberg I, 1318; Cf. *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 204r<sup>ab</sup> et 204v<sup>a</sup>; *Replica*, f. 24v (gl.), f. 32v (gl.), f. 37v; *Apologia*, f. 169v<sup>a</sup>, f. 184r<sup>ab</sup> (gl.); Iacobellus, *Praemissis positione*, Hardt 3, col. 478 et 491 (gl.); *Sermo in festo corporis Christi*, adn. 10.

<sup>47</sup> *Decretum* (Augustinus) C. 23 q. 5. c. 8 *De occidendis*, Friedberg I, 932.

<sup>48</sup> Haec citatio legenda est post verba Thomatis quae sequuntur. De c. 8; cf. *Replica*, f. 12v; *Sermo de materia sanguinis*, f. 210v<sup>b</sup>.

<sup>49</sup> Thomas Aquinas, *Summa theologica* 3 q. 80 a. 12, cf. *Apologia*, f. 180v<sup>b</sup>–181r<sup>a</sup>; *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 204v<sup>a</sup>.

<sup>50</sup> *Opus imperfectum in Matthaem*, hom. 20 ad caput 7 (in fine), PG 56, col. 747, ed. Basilea, 880; cf. *Fede ed etica valdese*, p. 133 e 221; *De purgatorio*, p. 20–21; *Replica*, f. 5v et 19v; *Sermo de materia sanguinis Nisi manducaveritis*, f. 206r<sup>a</sup> (cum adnot. 58) et 213r<sup>b</sup>; *Puncta*, adnot. 355; *Apologia*, f. 175v<sup>b</sup>–176r<sup>a</sup>; *Nisi manducaveritis* (Dessau), f. 28r<sup>b</sup>; Iacobellus, *Praemissis positione*, Hardt 3, col. 541 et 544; *Confessio Taboritarum*, ed. A. Molnár – R. Cegna, p. 188 (in fine cap. 34); Iohannes Hus, *De sufficientia legis Christi*, ed. Flaccius 3. I<sup>2</sup>, f. 55–60 (ex I. Wyclif, *De civili dominio*, l. I).

<sup>51</sup> Cf. Henricus Bohic, *In II Decret.*, f. 97r: *De libelli oblatione (post: De foro competentis)*. *Citatio. Forma libelli civilis est prout notat Bernardus super eodem capitulo proximo et ibi ponit Hostiensis tales versus: 'Quis, quid, coram quo, quo iure petat sed et a quo'. In Rubro. De Libelli oblatione (gl. ad Decretales Lib. II tit. III De foro competentis): Supra visum est de foro competentis et an et quando forum possit declinari. Verum quia rei ad iudicia vocati si non declinant forum petunt sibi edi libellum ut sciant quod et qualiter petatur et super quo debeant respondere. De*

sanctae oboedientiae et sub excommunicationis poena districte praecipiendo mandamus quatenus ad nostram peremptorie citetis praesentiam Praedicatorum de N. personaliter, procuratore non obstante, super certis interrogatoriis per nos ipsos obijciendis, responsurum.

**Yronicos** [*tantum in margine*]. Et fundatur haec forma in Psal. IX: „Rapere pauperem dum attrahit eum quasi leo in spelunca sua.“<sup>52</sup> Et Acto. V cap. ubi princeps sacerdotum dixit ad Apostolos: „Praecipiendo praecipimus vobis ne doceretis in [p. 9] nomine isto,“ scilicet Ihesus.<sup>53</sup> Et de interrogatoriis: „contumeliis et tormento interrogemus illum.“ Sapientia II.<sup>54</sup>

[Imago praedicatoris: stat cum bireto, veste talare, cotta et mantello et ad pedes scarpette chiuse, senza legacci. Mano destra: indice proteso, la mano sinistra volta verso l'alto, le braccia piegate strette ai fianchi.] **Praedicator.** [*In margine*: Declinat forum.] „Retia quae nimis apparent, vitat avis.“ Ovid. II De remediis.<sup>55</sup> „Dominus mala Sodomae noluit audita iudicare priusquam manifeste cognosceret, dum ait Genes. XVIII: ‘Descendam et videbo’.<sup>56</sup> Per se inquirere dignatus est non quia ea ignoraret sed ut nobis exemplum daret.“ II q. I Deus omnipotens.<sup>57</sup>

„Ego palam locutus sum.“<sup>58</sup> „Interroga eos qui me audierunt quid locutus sum ipsis. Ecce ii sciunt quid [*Vulg.* quae] dixerim ego.“ Iohan. XVIII.<sup>59</sup>

„Si dixero vobis, non credetis michi; si autem interrogabo [*Vulg.* interroga-vero], non respondebitis michi neque dimittetis.“ Lucae XXII.<sup>60</sup>

„Nunquid egemus, sicut quidam falsi Apostoli [*Vulg. om.* falsi Apostoli], commendaticiis epistolis?“ II Cor. III.<sup>61</sup>

**Papa** [*In margine*: Causa absentiae et canonica excusatio.] „Quis auderet aut qua ratione audere aliquis teneretur Consistorii talis subire iudicium et se in hostium sinum reponere ac ad mortem per violentam iniuriam, non

---

libellorum inscriptione vid. secundum Ius iustinianaeum in Decreto C. 2 q. 8 in fine (II Pars) ubi legitur nota Gratiani, Friedberg I, 504.

52 Ps. 9, 9.

53 Act. 5, 28.

54 Cf. Sap. 2, 19: *Contumelia et tormento interrogemus eum*.

55 Ovidius, *Remedia amoris*. Ovidius Works II. Ed. J. H. Mozley – G. P. Goold. London – Cambridge 1929–1979 (on-line Bibliotheca Augustana), versetto 516.

56 Gen. 18, 21.

57 *Decretum* C. 2 q. 1 c. 20, Friedberg I, 448: *Deus omnipotens ut nos a precipitandae sententiae prolatione compesceret...*

58 Ioh. 18, 20.

59 Ioh. 18, 21b.

60 Luc. 21, 68.

61 II Cor. 3, 1b.

per iustitiam inferendam ultroneum se offerre? Hoc quod iure timetur, hoc de more vitatur [*Decretalis* Haec quidem iure timentur, haec de more vitantur], hoc humana refugit ratio, hoc abhorret natura. Desperet igitur, qui citationem huiusmodi saperet artasse citatum. “ De sent[entia] et re iu[dicata]. Pastoralis. In Clem[entinis].<sup>62</sup>

„Quod suspecti et inimici iudices esse non debeant et ipsa ratio dictat. Nam quid gratius et amabilius dare quis inimico potest quam si ei ad impetendum, id est, puniendum commisit [*Decr.* impetendum commiserit], quem ledere forte voluerit?“ III q. V Quod [*Decr.* Quia] suspecti.<sup>63</sup>

„Nam quodammodo naturale est suspectorum iudicum insidias declinare. Sic [*Decr.* Hinc] sanctus Iohannes, os aureum, Concilii contra se congregati renuit intrare collegium.“ Ibi eodem cap.<sup>64</sup>

„Et licet quis habeat literas de conductu, tamen non debet se tradere [p. 10] suis capitalibus inimicis.“ Extra, Ut lite pen[dente nichil innovetur.], Accedens II.<sup>65</sup>

Et si iudex contra predicta citaret partes, non tenentur ira quia „citatio irrita est ipso iure“. De rescrip[tis], Statutum, lib. VI.<sup>66</sup>

„Superior ergo descendere debet ad locum et inquirere contra subditum de iis de quibus fuerit publice infamatus, non a malivolis et maledicis sed a providis et honestis.“ Extra, De accusationibus [inquisitionibus et denunciationibus], Qualiter et quando II.<sup>67</sup>

**Sacerdos** [*in margine*: Omnino praedicandum verbum]<sup>68</sup>. Sacerdos qui non predicat verbum Dei, quamvis nullum defectum alium videatur habere, detinens veritatem in ignominia, fur est et latro occisorque animarum.<sup>69</sup>

<sup>62</sup> Clem. 2, 11, 2, Friedberg II, 1151–1153, in media columna 1152.

<sup>63</sup> *Decretum* C. 3 q. 5 c. 15 in principio et §1, Friedberg I, 518–519.

<sup>64</sup> *Decretum* C. 3 q. 5 c. 15 §§ 4 et 5, Friedberg I, 519. Nicola presenta una robusta (canonicamente) giustificazione per colui che citato non vuole presentarsi a un tribunale sospetto per parzialità dovuta a precostituite inimicizie.

<sup>65</sup> Innocentius III. a. 1198: X. 2, 6, 4, Friedberg II, 262: *...et licet literas non habuerit de conductu, si tamen missa ei fuissent, non debebat se credere suis capitalibus inimicis*. Nicola muta il testo (pur essendo il senso confermato): un marito citato per una causa per una moglie scappata non vuole presentarsi a giudici sospetti e *licet literas non habuerit de conductu, si tamen ei fuissent missae, non deberet se credere suis capitalibus inimicis*. Hus si fidò di una salvacondotta (problema non chiaro storicamente) e cadde in mano ai suoi nemici capitali che lo condannarono alla fine al rogo dopo dura prigionia.

<sup>66</sup> *Sextus* 1, 3, 11, Friedberg II, 941–942.

<sup>67</sup> Innocentius III.: *Extra* 5, 1, 17, Friedberg II, 737–739.

<sup>68</sup> In questa paginetta Nicola presenta in sintesi gli obblighi del sacerdote.

<sup>69</sup> Cf. *De quadruplici missione*, p. 102 et 105; Hus, *Defensio articulorum Wyclif*. In:



„Praedicatoris officium accipit quicumque ad sacerdotium accedit et sacerdos iram contra se occulti iudicis exigit, si sine sonitu praedicationis recedit.“ XLIII distin. Ideo, Gregorius.<sup>70</sup>

„Sacerdos qui tacet a sollicita praedicatione erit particeps populi pereuntis damnationis ob defectum praedicationis. Et quamvis populus salvetur per aliam gratiam Dei specialiter quam per praedicationem sacerdotum, adhuc sacerdotes qui assumunt sacerdotium et non praedicant libere et sollicite sunt coram Domino velut homicidae quia quantum in ipsis est occidunt<sup>71</sup> totum populum spiritualiter.“ Glo. super Ezechielem.<sup>72</sup> Sacerdotes damnabuntur pro iniquitate populi si ignorantes non erudiant aut peccantes non arguant „quia omne opus eorum in praedicatione et doctrina consistit ut aedificent cunctos tam fidei scientia quam morum disciplina.“ XXXVIII dist. Ignorantia.<sup>73</sup> Isidorus concordat.<sup>74</sup>

Timor<sup>75</sup> excommunicationis non est iustus metus quia „fideles<sup>76</sup> [obmittentes audire verbum Dei propter excommunicationem hominum<sup>77</sup>] excom-

---

Magistri Iohannis Hus Polemica. Ed. J. Eršil. Praha 1966, p. 152; *Catechismo valdese*. In: *Fede ed etica valdese*, verso la fine del *Settimo comandamento (non commettere furti)*, p. 200.

70 *Decretum* D. 43 c. 1, Friedberg I, 153–154 (Gregorius: *recte* Sit rector).

71 Cf. *De quadruplici missione*, p. 95: *Super quo dicit glossa quod nullus debet predicare nisi qui est missus. Missio autem hec est debita et licita sacri ordinis susceptio. Ad quod etiam confirmandum dicit Gregorius in suo Pastoralis: Predicationis quidem officium suscipit quisquis ad sacerdotium accedit.* Cf. Hus, *Defensio articulorum Wyclif*, p. 195; Hus, *De ecclesia*, p. 191: *Hieronimus. Magnum discrimen est Dei tacere sermones vel timore, vel pigritia vel adulatione*; cf. Hus, *De ecclesia*, p. 190. Cf. *Tresor e lume de fe* (Manuale catechetico valdese), *I comandamenti*, *Settimo comandamento Non committere furto: ...chi [la parola della predicazione di cui si nutre l'anima] la nasconde merita la maledizione dei popoli perché egli uccide tante anime quante ne avrebbe potuto salvare se avesse voluto distribuire il frumento della predicazione a suo tempo...*

72 *Glossa ad Ezechielem: non inveni*, sed cf. *Gl. ord.* ad Ez. 3, 18, ad vocem *Si dicente me: Sed ipse [predicator] occidit qui tacendo morti prodidit...*

73 *Decretum* D. 38 c. 1, Friedberg I, 141: *Ignorancia mater cunctorum errorum maxime in sacerdotibus Dei vitanda est ... Sciant ergo sacerdotes ... omne opus eorum in predicatione et doctrina consistat atque edificent cunctos tam fidei scientia quam operum disciplina.*

74 Isidorus, *Sententiarum libri tres*, l. III, cap. 46, 1 (PL 83, col. 714); cf. Hus, *De ecclesia*, p. 190–191.

75 In *Decreto* D. 38 c. 1, Friedberg I, 141, legitur (ex Concilio Tolletano, ut supra): *Sciant ergo sacerdotes scripturas sacras et canones et omne opus eorum in predicatione et doctrina consistat atque edificent cunctos tam fidei scientia quam operum disciplina.*

76 *Decretum* D. 38, c. 1, Friedberg I, 141.

77 Cf. I. Wyclif, *De civili dominio* I, p. 275: *Nemo debet dimittere correctionem*

municati habebuntur.“ De sent[entia] excom[municationis, suspensionis et interdicti] cap. 1, lib. VI, in Novellis.<sup>78</sup>

Regulariter excommunicantur symoniaci, fornicatores, adulteri, necromantici, et cetera, sed simplices, in lege Christi laborantes. Cum tamen dicitur XI q. III Nemo:<sup>79</sup> „Nemo Episcoporum quemlibet sine certa et manifesta peccati causa, communione privet ecclesiastica.“ Et sequitur: „Et non nisi pro mortali debet imponi crimine et illis qui aliter non poterunt corrigi.“ „Et pro parvis et levibus caussis non debet imponi.“ Ibi cap. seq.<sup>80</sup>

[p. 11] Plebanus praedicatorum verbi excommunicat.

[Imago plebani qui pulsat campanulam manu sinistra, candelis accensis in manu dextra, cum bireto super caput, camice et cotta et stola indutus.]

Quia praedicator I. H. [*probabiliter recte* N.] in certo, competenti et peemptorio ipsi praefixo termino, coram nobis contumaciter apparere non curavit,<sup>81</sup> ipsius contumacia exigente, ipsum excommunicamus in his scriptis. Quare vobis Dominis plebanis aut vestras vices gerentibus, in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis poena districte praecipiendo

---

*ewangelicam propter timorem pretense excommunicationis.* Cf. Hus, *Defensio articulorum Wyclif*, p. 152: *Timidi obmittentes predicacionem et audicionem Verbi Dei propter excommunicacionem hominum, habebuntur Christi traditores*; cf. Hus, *De ecclesia*, p. 190: *Sacerdos Christi vivens secundum legem eius habens scripture noticiam et affectum ad edificandum populum debet predicare non obstante pretensa excommunicacione*; addidi ad sensum ex: Hus, *Defensio articulorum Wyclif*, p. 144 et 152 (secundum textum erroris Wyclif: *Errores Iohannis Wyclif*, error 13: *Illi qui dimitunt praedicare seu audire verbum Dei propter excommunicacionem hominum sunt excommunicati et in Dei iudicio traditores Christi habebuntur*; cf. *De civili Dominio* I, p. 38), Denziger, Heinrich – Hünermann, Peter: *Enchiridion Symbolorum*. Bologna 2001, no. 1163.

78 Io. And. *Novella*. In: *Sextus* 5, 11, 1, Friedberg II, 1093–1094 (Innocentius IV.); cf. Fredericus Eppinge, *Positio de excommunicatione*. In: Jacobellus, *Tractatus responsivus*, p. 129: *Dicit Johannes Andreae, De sententia ecommunicationis, cap. 1<sup>o</sup>, libro 6, in Novella, quod secundum argumentum timor excommunicacionis non est iustus metus, quia et tempore Antichristi fideles ut excommunicati habebuntur secundum Thomam in Compendio. Tabule*, p. 63: *Tabula IX (recte VIII), decimus: Fideles vero illo tempore non predicabunt quia tamquam excommunicati habebuntur tunc boni. Thomas in Compendio et Haymo super Apocalypsim* (Hugo Ripelinus, *Compendium*. Liber VII, caput IX, in fine; cita Haymo Halberstatensis, *Enarratio in Apocalypsin*. Liber IV super Ap. 13, 17; cf. Petrus de Tarantasio, *Expositio in Apcalypsim*. In: *Alberti Magni Opera* 39. Ed. Borgnet, p. 673–674).

79 *Decretum* in Meldensi Concilio: C. 11 q. 3 c. 41, Friedberg I, 655.

80 *Decretum* ex Concilio Arvernensi: C. 11 q. 3 c. 42, Friedberg I, 655 in rubro, cit. ad sensum: *Pro parvis et levibus caussis nulus communione privetur*.

81 Cf. *Decretum* C. 11 q. 3 c. 43, Friedberg I, 656 (ex Concilio Triburiensi: *Certum est, pro his tribus criminibus aliquem excommunicari debere cum ad sinodum canonice vocatus venire contempnit*).

mandamus quatenus praefatum N. contumacem in vestris ecclesiis diebus dominicis et festivis, pulsatis campanis et candelis accensis demumque extinctis et in terram proiectis, sine intermissione, publice nuncietis et nunciari faciatis tam diu donec a nobis aliud habueritis in mandatis.

Captivus praedicator ante iudicem contendit christiano non esse iurandum.<sup>82</sup>

„Sedet in insidiis cum divitibus in occultis ut interficiat innocentem. Oculi eius in pauperem respiciunt. Insidiatur in abscondito quasi leo in spelun[p. 12]<sup>83</sup>ca sua. Insidiatur ut rapiat pauperem; rapere pauperem dum attrahit eum ad rete suum.“ Psalmo IX.<sup>84</sup>

[Delineatur iudex sedens cum libro aperto super genua cuius paginam indicat manus. Legitur: IIII De re et al. Stans accusatus in veste talari et cappa et biretum in capite tenens erigit manus, dextera aperta et sinistra clausa cum indice indicante librum. Tenet praedicatorem accusatum ex parte dextera aliquis servus et ex parte sinistra aliquis miles cum spada.]

[*In margine sinistro*: Iudex urgetur ut iuret.]

„Recipe iuramentum: non est prohibitum in scripturis“, XXII q. I, cap. I.<sup>85</sup>

„Per iuramentum purgatur conscientia alicuius.“ Extra De sent[entia] ex[communicationis] Si vero ii [*recte* IV].<sup>86</sup>

Iura ergo de veritate dicenda.

<sup>82</sup> Il Predicatore ora è prigioniero e, davanti al giudice, è invitato a giurare. Si tesse qui il problema della liceità del giuramento secondo schemi ed argomenti che utilizzati ampiamente da Discepoli di Nicola di Drazna nel *De iuramento* I (ed. J. Sedlák, Studie a texty k náboženským dějinám českým 1, 1914, p. 86–94), dallo stesso Nicola di Drazna nel *De iuramento* II (ed. R. Cegna, Aevum 82/2, 2008, p. 462–489; 2a ed. a cura di R. Cegna, 2013, in sito <http://nicolausdrazna.xoom.it/>) e nel *Querite primum regnum Dei* (ed. J. Nechutová, Brno 1967, on-line nel sito indicato).

<sup>83</sup> *Tabule*, p. 64: Tabula IX (*recte* VIII), Sedecimus: *Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis ut interficiat innocentem. Insidiatur quasi leo in spelunca sua, rapere pauperem dum attrahit eum, Ps. IX [recte Ps. X]*; cf. *De iuramento* I, p. 93 (sempre con l'errore del riferimento al Salmo 9 invece che al Salmo 10), e pure *Querite*, p. 86, (sempre con l'errore citato di riferimento 9 invece di 10): in ambedue i testi Nicola afferma che il profeta con queste parole intende „citare l'Anticristo“.

<sup>84</sup> Ps. 10, 9b.

<sup>85</sup> Ex Concilio Tolletano: *Omne quod in federa pacis venit: Decretum* C. 22 q. 1 c. 1, Friedberg I, 861. Sarebbe meglio citare il canone successivo: C. 22 q. 1 c. 2, Friedberg I, 861, dove si legge un testo di Agostino: *Non est contra preceptum Domini iuratio etc.*

<sup>86</sup> *Extra* 5, 39, 4, Friedberg II, 890; glossa post Casus in: *Nota quod ignorantia*.

[*In marg.*: Praedicator captus.] „Quid faciam? Non enim mihi credit, nec vult credere nisi iuramento.“ Chrysost.<sup>87</sup>

CHRISTUS. „Nisi abundaverit iusticia vestra plus quam Scribarum et Pharisaeorum, non intrabitis in [p. 13] Regnum coelorum.“<sup>88</sup> „Audistis quia dictum est antiquis, non periurabis, reddes autem iuramentum Domino [autem Domino iuramenta tua]. Ego autem dico [vobis], non iurate omnino.“ Matth. V.<sup>89</sup> „Qui enim perdiderit animam suam propter me et Evangelium, salvam faciet eam.“ Marci 8.<sup>90</sup>

IACOBUS. „Ante omnia fratres mei, nolite iurare neque per coelum, neque per terram, neque per aliud quodcumque iuramentum. Sit autem sermo vester est, est: non, non, ut non sub iudicio decidatis.“ Iacob V.<sup>91</sup>

CHRYSOSTOMUS. Acquiesce magis pecuniam perdere quam salutem. Preciosior tibi videatur anima tua quam res. Si rem aliquam perdideris, vivere potes; si Deum perdideris, quomodo vives? An nescis quia quod invitus dimittis propter timorem Dei, maiorem mercedem habes pro illo quam si eleemosynam dedisses? Idolatram se facit omnis qui per elementa iurat, etiam si iurare liceret, et dupliciter peccat. Primum, quia iurat. Deinde quia non reddit Domino Deo iuramenta sua, sed Demonio, etc. Dic mihi amice: iurando quo proficis? Nam si adversarius tuus crederet te bene iuraturum, nunquam te iurare compelleret; sed quia periuraturus te aestimat, ideo te iurare compellit, etc. Ideoque iuras inimicis tuis in opprobrium, veris autem amicis tuis in suspicionem. Chrysost. Super Matth.<sup>92</sup>

IURISPERITUS. „Ad hoc iuramenta instituta sunt ut litigantium instantia compescitur.“ C. De ius. L. 1.<sup>93</sup> Immo super Evangelio iurandum est, quia praesentia Evangeliorum inducit terrorem et ideo citius dicitur veritas. C. De iudic. Rem non novam.<sup>94</sup>

CHRYSOSTOMUS. „Qui mentiri non du[p. 14]bitat nec periurare timet. Quod autem vis? Timet Deum aut non timet? Si timet Deum etiam sine

87 *Opus imperfectum*. PG 56, 698 (*Opus imperfectum*. PG 56, col. 693–701: *semper ex eadem Homilia duodecima ex capite quarto Matthaei*).

88 Matth. 5, 20.

89 Matth. 5, 33.

90 Marc. 8, 35.

91 Iac. 5, 12.

92 Pseudo-Chrysostomus, *Opus imperfectum in Matthaeum*. PG 56, col. 697–698.

93 *Codex*, lib. II, tit. 59, 1 Iustinianus: *Sacramenti timore contentiosa litigantium instantia compescitur*. Krueger II, p. 169.

94 Implicite in: *Codex*, lib. III, tit. 1 *De iudiciis*, 14: Iustinianus, Iuliano: *Rem non novam neque insolitam aggredimus*. Krueger II, p. 175–176.

iuramento non mentitur. Si autem non timet Deum neque cum iuramento potest dicere veritatem.“ Chrysostomus.<sup>95</sup>

IURISPERITUS. Dedimus illis Evangelium ut iurent, non ut periurent. Non simpliciter prohibetur iuramentum sed voluntas iurandi quia ad iurandum non debet quenquam spontanea voluntas inducere sed necessitas trahere importuna. Extra. De iuram. Et si Christus.<sup>96</sup>

CHRYSOSTOMUS. „Audite vos clerici qui iurandum Evangelia sancta portatis. Quomodo potestis ab illo iuramento esse securi qui causam periurii datis? Velut qui ignem portat unde conflatur incendium alienus est ab illo incendio, aut qui gladium portat unde homicidium committat velut non est socius homicidii illius, sic qui occasionem periurii prestat collega sit periurii illius.“ Chrysosto.<sup>97</sup>

„Nec<sup>98</sup> putemus in verbis Scripturarum esse Evangelium quod docetur sed in sensu, non in superficie sed in medulla, non in sermonum foliis sed in radice rationis.“ I q. Marchion.<sup>99</sup>

CHRYSOSTOMUS. „Nunc scientes quia bene iurare peccatum est, quomodo potestis esse liberi qui occasionem datis unde peccetur in Deum? Cesset ignis et non sit incendium, subtrahe gladium et homicidium non committitur; sic tolle iuramentum et periurium non fit. [p. 15] Haec de illis dicta sunt qui iurant per Deum, eorum autem qui iurant per elementa, execrabilius iniquitas quia dupliciter peccant,“ ut supra dictum est secundum Chrysostomum.<sup>100</sup>

IURISPERITUS. Coacta voluntas, voluntas est, utique quia vult, propter quod facit tanquam si periurare nolit, quod tum facit cum vult vivere si quisquam vim fecerit, mortem et minetur. Vult ergo facere quia vult vivere, et ideo non per seipsum appetit ut falsum iuret sed ut falsum iurando vivat, IX [*recte* XV] q. 1 merito.<sup>101</sup>

<sup>95</sup> *Opus imperfectum*. PG 56, col. 698.

<sup>96</sup> *Extra* 2, 24 *De iuramento*, 26 *Etsi Christus*, Friedberg II, 369–371: (Innocentius ad Abatem Castellionis) *Licite ex causa necessaria etiam per religiosos iuratur* (cit.: Hebr. 6, 16: *Homines enim per maiorem sui iurant; et omnis controversiae eorum ad confirmationem finis est iuramentum*); col. 370: *Prohibetur voluntas iurandi, non iuramentum*.

<sup>97</sup> *Opus imperfectum*. PG 56, col. 698.

<sup>98</sup> Nicolaus, *De iuramento* II, p. 478, ubi omittitur „quod docetur“.

<sup>99</sup> *Decretum* C. 1 q. 1 c. 64 *Marcion*, Friedberg I, 381.

<sup>100</sup> *Opus imperfectum*. PG 56, col. 698.

<sup>101</sup> *Decretum* C. 15 q. 1 c. 1 *Merito*, Friedberg I, 745; *De iuramento* II, f. 165r, note 344–345.

„Sic decepta voluntas, voluntas dicitur.“ XX q. III Constituat.<sup>102</sup>

CHRISTUS plus legitur dixisse, quam est, est: non, non; cum saepissime dixerit: Amen amen dico vobis.<sup>103</sup> Angelus<sup>104</sup> quoque in Apocalypsi iuravit.<sup>105</sup> Iuravit et Apostolus,<sup>106</sup> in Capite Etsi Christus.<sup>107</sup>

HAYMO super Apo.<sup>108</sup> Homines recte iurare prohibentur qui saepe in iuramento falluntur, et ideo ipse iurare potest qui fallere non potest.

„Nunquam ergo iuret qui periurare timet.“ Isidorus, De summo bono.<sup>109</sup>

IURISPERITUS. Si per se malum esset iurare, Dominus non iurasset; cum tamen in Veteri testamento legatur quia iuravit Dominus et non poenitebit eum, in cap. Etsi Christus.

AUGUSTINUS. In Novo Testamento dictum est ne omnino iuremus, quod quidem mihi propterea dictum esse videtur, non quod iurare peccatum est sed quia periurare immane peccatum est a quo nos longe esse voluit qui omnino ne iuremus commonuit. XXII q. 1 In Novo.<sup>110</sup>

Quandoque prohibetur aliquid non propter se sed propter illud quod inde sequitur, ut in Glo. ibi.<sup>111</sup>

Aestimo quoniam non oportet ut vir qui vult secundum Evangelium vivere, adiuret alterum fratrem. Alterum iurare non licet quantum ad Evangelium Christi: Mandatum novum est quia nec adiurare alterum licet, Origenes.<sup>112</sup>

<sup>102</sup> *Decretum* C. 20 q. 3 c. 5, Friedberg I, 850 (*recte* c. 5 *Constituit*), il senso è però diverso: *voluntas decepta, decepti* sono i preti, le sostanze vanno agli eredi.

<sup>103</sup> 25 volte nel Vangelo di Giovanni; negli altri 3 Vangeli, numerose volte ma solo: *Amen dico vobis*.

<sup>104</sup> *De iuramento* II, p. 480–481; *Querite*, p. 96; *De iuramento* I, p. 90.

<sup>105</sup> Apoc. 10, 5.

<sup>106</sup> Rom. 1, 9; Phil. 1, 8; II Tim. 4, 1: *Testifico coram Deo*; II Cor. 1, 12.

<sup>107</sup> (Innoc. III.) *Extra* 2, 24, 26, Friedberg II, 369–370.

<sup>108</sup> Haimo, *Expositio in Apoc.*, PL 117, col. 1064; *Querite*, p. 96; *De iuramento* I, p. 90–91; *De iuramento* II, p. 481, con nota 404 (Jacobellus, *De iuramento*; Petrus Anglicus, *De iuramento*, NK ČR Praha, X F 2, *In omnibus Legis divine Libris sinceris*, f. 205r; Petrus de Tarantasio, *Expositio in Apocalypsim*, p. 635.)

<sup>109</sup> Isidorus, *Libri sententiarum seu De summo bono* (PL 83, col. 537).

<sup>110</sup> C. 22 q. 1 c. 3 *In Novo testamento*, Friedberg I, 862 (cf. *De iuramento* II, p. 468 con nota 266; *Apologia*, p. 89; *De iuramento* I, p. 94, cui segue la *Glossa in Decretum* di Bart. Brix.).

<sup>111</sup> *De iuramento* I, p. 94: *Et dicit ibi Bartholomeus Brix. In Glosa arg. quod quandoque prohibetur aliquid non propter se sed propter illud quod inde sequi potest; Decretum cum glossis, Glos. ad C. 22 q. 1 c. 3.*

<sup>112</sup> *De iuramento* II, p. 469; *Querite*, p. 93: *Existimo... alterum licet*; *De iuramento* I, p. 94; *Origines super Matth.*, PG 13, col. 1757; Petrus Anglicus, *De iuramento*, f. 93r; *Les Commandaments* (2 Comandamento Non giurare). In: *Fede ed etica valdese*,

„Quia in iuramento<sup>113</sup> est magnum periculum, tum propter Dei magnitudinem qui in testimonium invocatur, tum propter labilitatem linguae humanae cuius verbo iuramenta conflantur [*recte* confirmantur].“

[p. 16] PAPA. Etsi Christus praeceperit secundum evangelicam veritatem: Sit sermo vester est est, non non, ut affirmatio [*ibi*: uffirmatio] vel negatio sicut procedit ex ore ita procedit ex corde, quia tamen hominum excrescente malitia simplici assertioni vel negationi vix creditur, idcirco prudenter adiunxit: Quod amplius est, a malo est; a malo quidem non tam culpae quam poenae; nec exhibentium sed exigentium iuramentum, Extra De iureiur. Etsi Christus.<sup>114</sup>

EVANGELISTA. Quodcumque ille dixerit vobis, hoc facite. Iohan. 2.<sup>115</sup> Quia vox Patris eius audita est, ipsum audite. Matthaei 3<sup>116</sup> et 17<sup>117</sup>.

„Nec<sup>118</sup> quis contra praeceptum Domini debet se in praecipitium immergere, in hoc se magis reprehensibilem ostendit in quo amorem Dei amor mundi postposuit, cum etiam nec occisores corporis sint timendi contra iusticiam homines impellentes,“ XXXII q. II Lotharius.<sup>119</sup> Et magis eligenda esset mors,<sup>120</sup> De conse. dist. II Eos,<sup>121</sup> Quia coacta voluntas.<sup>122</sup>

Fomes peccati est quaedam poena ex peccato Primi Parentis derelicta et hoc malum poenae petimus amoveri cum oramus. Sed libera nos a malo. Lyra. Matthaei VI.<sup>123</sup>

---

p. 181.

113 Thomas Aquinas, *Summa Theologica* 2-2 q. 89 art. 3; *De iuramento* II, f. 167r; *Querite*, p. 96.

114 *Extra* 2, 24, 26, Friedberg II, 369.

115 Ioh. 2, 5.

116 Matth. 3, 17 ubi non legitur *ipsum audite*.

117 Matth. 17, 5.

118 La tematica di questo paragrafo *Ne quis contra ... voluntas est* si ha pure in *De iuramento* II, f. prima parte del f. 165r.

119 *Decretum* C. 31 q. 2 c. 4, Friedberg I, 1114.

120 La sentenza è in *Glossa ad Decretum* D. 4 c. 118 ad verbum *sed coactos lavacri illius unici*; con richiamo alla sentenza *coacta voluntas voluntas est* in: *Glossa* di Giovanni Teutonico al *Decretum* C. 15 q. 1 c. 1 *Merito queritur que sunt peccata nolentium*; da tenere presenti: C. 22, q. 5 c. 3 *Si quis coactus pro vita redimenda vel pro qualibet causa vel necessitate periurat quia plus corpus quam animam dilexit ... peniteat*; C. 32 q. 5 c. 3 (Augustinus, *De Civitate Dei*, l. 1 c. 18): *Ita ne aliquem polluat aliena libido, metuitur? Non polluet, si aliena erit*. Vedansi note 344–345 in *De iuramento* II sulla problematica costrizione-colpa.

121 *De consecr.* D. 4 c. 118, Friedberg I, 1398.

122 *Glossa ad C.* 15 q. 1 c. 1 *Merito ad verbum utique vult propter quod facit*.

123 Matth. 6, 13 cum *Postilla* Nicolai de Lyra ad Matth. 6, 13.

PAPA. Licet enim iuramentum prohibuisse Dominus videatur, nusquam tamen per creatorem sed per creaturam iurare prohibuit ne per huiusmodi iuramentum transferretur ad creaturam honorificentia Creatoris. Extra De iureiur. Etsi Christus.<sup>124</sup>

BEDA. „Illa<sup>125</sup> erat iustitia antiquorum.“ Unde dicit Beda in homiliam: „Nisi<sup>126</sup> abundaverit iustitia vestra non intrabitis in Regnum coelorum. Ergo qui solverit illa minima et docuerit sic, minimus vocabitur. Qui autem fecerit illa minima et docuerit sic, iam non magnus habendus est et idoneus Regno coelorum, sed tamen non tam minimus quam ille qui solvit, ut autem sit magnus atque illo Regno aptus, facere debet et docere sicut Christus nunc docet, sed ut abundet iusticia eius super Scribarum et Phariseorum quae fuit ut non occidant; iusticia eorum qui intraturi sunt regnum celorum est ut non irascantur.“ Et sequitur secundum Chrysostomum:

„Ecce, Amice, admoneo te ne hominem iurare compellas sive aestimas [p. 17] eum bene iuratum sive male, sed magis recede ab eo. Quia etsi ille bene iuraverit, tamen quantum ad conscienciam tuam periurii illius facturus es causa quia hoc proposito iurare illum compellis non ut iuret sed ut periuret. Si autem eum bene iuratum putares nec iurare compelleres. O insipiens qui alium iurare compellis, nescis qui agis.“ Chrysostomus.<sup>127</sup>

PAPA. „Quidam tenui religione sacramenta etiam necessaria et legitima exhibere contemnunt. Tenuem religionem vocantem quae in talibus hesitat ubi non est hesitandum.“<sup>128</sup> „Haeretici enim veritatem etiam iurare nolunt.“ Extra De simo., Etsi questiones, et in Glosa.<sup>129</sup>

PRAEDICATOR. Leges humanae hoc dicunt ut in eo. Cap. Etsi quaestiones.<sup>130</sup> „Non recurrimus ad fabulas, exempla vel mendicata suffragia nec ad id quod ponitur et deponitur in quo est saepe pro ratione voluntas sed ad ius divinum et impermutabile.“ Ioh. An. et Hosti. Extra Qui fil. per venerabilem.<sup>131</sup>

<sup>124</sup> Extra 2, 24, 26, Friedberg II, 369.

<sup>125</sup> Cf. Matth. 5, 20 et 27: *Audistis quia dictum est antiquis.*

<sup>126</sup> Beda, *In Matthaei Evang. Expositio*, lib. 1, in Matth. 5, 20: *Dico enim vobis quia nisi abundaverit iustitia vestra*, PL 92, col. 27: *Nisi non solum minima legis praecepta impleveritis quod est iustitia phariseorum ut non occidant, sed etiam ista quae a me adduntur quod est iustitia eorum qui regnum Dei intraturi sunt, ut non irascantur, coeleste Regnum intrare idonei non estis.*

<sup>127</sup> *Opus imperfectum*, PG 56, col. 698.

<sup>128</sup> Extra 5, 3, 18 *Etsi quaestiones*, Friedberg II, 754–755.

<sup>129</sup> *Glossa ord. di Bernardus Parmensis ad Extra 5, 3, 18*, alla voce necessaria et legitima, *Decretales Gregorii cum Glossis*, 950; *De iuramento I*, p. 91; *De iuramento II*, p. 487.

<sup>130</sup> Extra 5, 3, 18: *Etsi questiones tuas ... quum leges humanae dicant quod quidam tenui religione...*; *De iuramento I*, p. 91; *De iuramento II*, p. 487.

<sup>131</sup> Extra 4, 17 *Qui filii sint legitimi*, 13 *Per venerabilem* (Innocentius III.), Friedberg II,



PAPA. „Si qui vero ex eis iuramenti religionem obstinatione dampnabili respuentes, iurare forte noluerint, ex hoc ipso tanquam haeretici reputentur.“ Extra. De haereti. Excommunicamus. paragr. Si qui vero.<sup>132</sup>

PRAEDICATOR. „Omnis qui audit verba mea haec et facit ea, similabo [*Vulg.* assimilabitur] eum viro sapienti.“ Matthaei 7.<sup>133</sup>

Quae verba et superius dixit. „Ut qui vult esse vere christianus non solum non occidat sed nec irascatur sine causa; non solum non periuret sed nec iuret; non solum non fornicetur sed nec usque ad oculum concupiscat; non solum non percutiat, sed nec percussus repercutiat, et cetera.“<sup>134</sup>

„Fructus<sup>135</sup> enim hominis est confessio fidei eius et opera conversatio eius. Si ergo videris hominem christianum, statim consydera si con[p. 18]fessio

---

716: ...*causam tuam ex veteri quam ex Novo Testamento trahentes...*; cf. Io. Andreae, Novella ad c. cit. ad verbum *Novo* et ad verba *si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris ... ut quod ibi decernitur in Novo Testamento debeat observari; Non recurrimus ad fabulas ... impermutabile*; la sentenza è utilizzata da Nicolaus de Draza in: *Sermo ad clerum de materia sanguinis*, G 213v<sup>a</sup>, *Replica*, f. 2v, *Apologia*, IV G 15, f. 169<sup>b</sup>, *Sermo Nisi manducaveritis in Zatec*, f. 28r.

132 *Extra* 5, 7, 13, Friedberg II, 787–789 (recte &7 *Adicimus*, in fine paragraphi *Si qui vero*); *De iuramento* II, p. 487; *De iuramento* I, p. 91; *Querite primum regnum Dei*, p. 94.

133 Matth. 7, 24.

134 Pseudo-Chrisostomus, *Opus imperfectum in Matthaeum*, hom. 20 in Matth. 7, 24 (PG 56, col. 737); *Consuetudo et ritus primitive Ecclesie et moderne seu derivative*, p. 71–72.

135 Legitur hic in Sermone in ms. NK ČR Praha, V G 3, f. 39r (coi Sermones dalla tradizione impropriamente attribuiti a Jan Želivský) qui inspirationem trahit ab Origene (quem etiam Hus citat et Anežka Schmidtová scribit: *non inveni*) et a Pseudo-Chrisostomo, *Opus imperfectum in Matthaeum*, hom. 19 in Matth. 7 (PG 56, col. 736–739), sed libere elaboratur, f. 39r: *Sic falsi prophetae veros prophetas [persecuti sunt]. Sic enim Cayn persecutus est Abel, non Abel Cayn; Ysmael Ysaac, non Ysaac Ysmahelem, Ezau Jacob, non Jacob Ezau, Judei Christum, non Christus Judeos, heretici christianos, non christiani hereticos, Canonici, plebani, monachi, moniales sanctum Johannem Huss, sed non Huss Canonicos. Sic non persequitur communitas fidelis Iudices et Juratos, sed Iudices et Jurati persecuuntur fideles christianos. Quis unquam vidit lupum fugientem agnum aut canem fugientem leporem, accipitrem colubrem. Sed mirum est quod non fugit homo ypocritam sicut naturaliter agnus lupum fugit, vel dyabolum vel seductorem, nisi [?] dicit: eu [?] noli ambulare ad missam, nec ad predicacionem nec communices de calice nec pueros admittas, quod statim audit. Et sic falsi prophete predicant facilem ingressum in regnum celorum dicentes: date, date, intrate; verus propheta dicit: intrate per angustam portam quia lata ducit ad perdicionem; quia iam falsi prophete prohibent predicare sine licencia pape; quis tunc dat licenciam falsis prophetis || [f. 39v] nisi forte pater eorum qui est primus mendax qui in veritate non stetit Sap. 10... Attendite a falsis prophetis: 2a ad Thess. 2° [II Thess. 2, 3–5]: Ne quis vos seducat quoniam nisi venerit discessio primum, et revelatus fuerit homo peccati, filius perdicionis qui adversetur et extollitur supra omne, quod dicitur Deus aut quod collitur ita ut in templo Dei sedeat, ostendens se tamquam sit Deus... (f. 40v: cursive, etiam in Processu legitur, f. c., cum aliqua variante): *lupus tectus pelle ovina ... per**

eius conveniat cum Scripturis, verus est christianus. Si autem non est quem admodum Christus mandavit, falsus est. Iudicium enim christianitatis non ad nomen retulit sed ad confessionem est. Quia non nomen solum Christi christianum facit sed et veritas Christi quia in nomine Christi multi ambulant, in veritate autem pauci. Deinde vide: nunquid lupum ovis persequatur aliquando, sed lupus ovem. Sic enim et Cain persecutus est Abel, non Abel Cain. Sic Ismael persecutus est Isaac, non Isaac Israel. Sic Esau Iacob, non Iacob Esau. Iudaei Christum, non Christus Iudaeos. Haeretici Christianos, non Christiani Haereticos. Ergo ex eorum fructibus cognoscetis eos. Si quis lupum cooperiat pelle ovili, quomodo illum cognosces? Aut per vocem aut per actum. Quia inclinata deorsum balat. Lupus in aerem convertit caput suum contra coelum et sic ululat. Qui ergo<sup>136</sup> secundum Deum vocem humilitatis et confessionis emittit, ovis est. Qui autem in coelum os ponens ululat blasphemii, lupus est, et sicut dixit Propheta de illis: ‘Iniquitates [*Vulg.* iniquitatem] in excelso locuti sunt, posuerunt in coelo os suum.’<sup>137</sup> Ovis herbas manducat, lupus carnibus delectatur. Quem videris de prato Scripturarum herbas floridas

---

*cibum quia lupus carnibus delectatur, ovis vero herbis virentibus quem videris de prato scripturarum herbas floridas iusticie coligentes, ovis est; quem videris sepe in sermone, in comunione et humiliter sine scandalo vivere ovis est. Quem videris autem in persecucione aliorum gaudentem lupus est. Ezec. 22° Principes...*

*Processus* (supra, Chrisostomus, *Opus imperfectum in Matthaum* in Matth. VII, 15): ...quia in nomine Christi multi ambulant, in veritate autem eius pauci. Deinde: Vide. Nunquid lupum ovis persequatur aliquando? Sed lupus ovem: Sic enim et Cain persecutus est Abel, non Abel Cain. Sic Ismael persecutus est Isaac, non Isaac Ismael. Sic Esau Iacob, non Iacob Esau. Iudei Christum, non Christus Iudeos, Haeretici Christianos, non christiani Hereticos. Ergo ex eorum fructibus cognoscetis eos. Si quis lupum cooperit...

Iohannes Hus, *Sermones de tempore qui Collecta dicuntur*, Sermo in Dominica 8 post Trinitatem, p. 385, ex Chrisostomo sequens Originem: *Nunquid ovis lupum persequitur aliquando? Sed lupus ovem ... non christiani hereticos. Ergo ex fructibus eorum cognoscetis eos.* Idem: in Nicolai de Drazna, *Apologia*, p. 168 (IV G 15, f. 188v<sup>a</sup>), (Pseudo-Chrisostomus, *Opus imperfectum in Matthaum*, hom. 19 in Matth. 7, PG 56, col. 739): *Numquid lupum ovis persequitur? ... cognoscetis eos. Quem videris ... gaudentem, lupus est. Qui vult esse cristianus verus, non solum non periuret, sed nec iuret; non solum non percuciat, sed nec percussus repercuciat; non solum sincere diligit amicos, sed et inimicos. (Consuetudo et ritus, p. 72: qui vult esse verus christianus non solum non occidat sed nec irascitur sine causa; non solum non periuret sed nec iuret, et sic de aliis mandatis Christi).* Un accenno al motivo della persecuzione dei cattivi contro i buoni con esempi della Sacra Scrittura si ha anche nell’*Opus arduum valde*, in Apoc. 11, 13.

136 *Consuetudo et ritus*, p. 71: *Qui ergo secundum Deum ... ululat blasphemii, lupus est. Quem videris de prato Scripturarum herbas floridas iusticiae colligere, ovis est. Quem videris autem in sanguine persecucionis gaudentem, lupus est.*

137 Ps. 72, 8.

iustitiae colligere, ovis est. Quem videris autem in sanguine persecucionis gaudentem, lupus est. Qui ergo sic confitetur Christum quomodo docuit ipse, ille credit Christo. Et qui sic conversatur quomodo ipse mandavit, ille credit Christo. Credere enim Christo est obedire Christo. Qui autem non confitetur neque conversatur secundum verbum eius nec obedit Christo nec credit. Propterea tam ille quam iste non intrabunt in Regnum coelorum. ‘Quia haec est voluntas eius qui misit me ut omnis qui videt Filium et credit in eum habeat vitam aeternam’.<sup>138</sup> Chrysostomus super Matthaeum.<sup>139</sup>

PRAEDICATOR. „Angustiae<sup>140</sup> mihi sunt undique. Si haec egero, scilicet quod iuravero, mors aeterna mihi est, quia non intrabo in Regnum caelorum. Si autem non egero, non effugiam manus vestras. Sed melius est mihi absque opere incidere in manus vestras quam peccare in conspectu Domini,<sup>141</sup> [p. 19] cum tum et ipse dicis quod Christus praecepit secundum evangelicam veritatem: „Sit sermo vester est, est; non, non.“<sup>142</sup>

¶ DECRETUM Pontificis in haeticum.

PAPA. „Sancimus<sup>143</sup> ut quicumque in haeresi damnabili fuerint, si Clericus est vel cuiuslibet religionis obumbratione fuscatus, totius ecclesiastici ordinis praerogativa nudetur, et sic omni officio et beneficio spoliatus ecclesiastico, secularis relinquatur arbitrio potestatis, animadversione debita puniendus.“ Clericis<sup>144</sup> prius a suis ordinibus degradatis ita quod bona huiusmodi damnatorum si laici fuerint confiscantur, si vero Clerici applicentur Ecclesiis a quibus stipendia receperunt,<sup>145</sup> Extra De haeticis, Ad abolendum, Excommunicamus i.<sup>145</sup>

138 Ioh. 6, 39.

139 *Opus imperfectum in Matthaeum*, hom. 19 in Matth. 7 (PG 56, col. 738–739); Hus, *De Ecclesia*, p. 181; Hus, *Collecta*, p. 385.

140 *Tabule*, p. 50: Quinta Tabula; Il versetto *Angustie sunt mihi undique* è adattato ai motivi contro il giuramento e utraquisti come nel *De iuramento* II, f. 169r (in fine): *O bone Ihesu, angustie sunt undique; si non iuravero aliaque precepta servavero et populum tuum fidelem communicavero sub utraque specie, excommunicabor, hereticabor et si permiseris cremabor vel alias occidar ...*; simile adattamento in *Apologia*, p. 137–138 (IV G 15, f. 180r): *Angustie sunt mihi undique... Si enim ... more primitive Ecclesie vixero, excommunicabor, hereticabor, condemnabor, cremabor alias trucidabor ab ista Ecclesia derivativa que non sapit naturam sive modum Ecclesie primitive.*

141 Dan. 13, 22–33 Susanna.

142 Matth. 5, 37.

143 *Extra* 5, 7, 9, Friedberg II, 781.

144 *Clerici ... receperunt: Extra* 5, 7, 13 *Excommunicamus* (Innocentius III., Conc. Lat. IV del 1215), Friedberg II, 787.

145 *Extra* 5, 7 *De haeticis*, 9 *Ad abolendam* (Lucius III.), Friedberg II, 780–782.

„Seculari potestate praesente, degradatio est celebranda ac pronunciamdum eidem ut in suum forum recipiat degradatum.“ *Extra De verb. signific. Novimus.*<sup>146</sup>

PRAEDICATOR. „Aurum et argentum non est mihi sed illud corpus quod habeo do.“<sup>147</sup> „Habet enim spoliatus privilegium ut non possit exui iam nudatus.“ *De rest. spol., cap. 1, lib. VI.*<sup>148</sup>

PAPA. „Episcopus, sacerdotibus et ministris solus honorem dare potest, sed solus auferre non potest.“ *XV q. VII Sacra [recte Sexta]*<sup>149</sup> et *Cap. Episcopus.*<sup>150</sup> „Nec uno iudicante poterant honoris sui privilegio exui sed praesente synodali iudicio. Quod Canon omnino de illis praecepit oportet diffiniri,“ *ibi.*<sup>151</sup> [p. 20] [*In margine sin.: Forma degradandi.*] „Clericus degradandus vestibus sacris indutus in manibus habentis Librum, vas, vel aliud instrumentum, seu ornamenta, ad ordinem suum spectantia, acsi deberet omni officio suo solenniter ministrare ad Episcopi praesentiam adducatur. Cui Episcopus publice singula sive sint vestes, calix, liber, seu quaevis alia quae illi iuxta morem ordinandorum clericorum in sua ordinatione ab Episcopo fuerunt tradita seu collata singulariter auferat; ab illo vestimento seu ornamento quod datum vel traditum fuerat ultimo inchoando et descendendo gradatim degradationem continuat usque ad primam vestem quae datur in collatione tonsurae.“ *De poenis, Degradatio, lib. VI.*<sup>152</sup>

[*Icona: Degradatur Praedicator cum solennitate consueta.*]

„Autoritate<sup>153</sup> ergo Dei Omnipotentis et Patris et Filii et Spiritus Sancti ac nostra tibi auferimus habitum clericalem et deponimus, degradamus, spoliamus et exuimus te omni officio [*recte te omni ordine et beneficio*] et privilegio clericali.“

[*In margine sin.: Ut abeat character qua via datus est.*] Tunc radatur caput ipsius ne tonsurae seu clericatus vestigium remaneat in eodem.“ *De poenis, Degradatio, lib. VI.*<sup>154</sup>

<sup>146</sup> *Extra 5, 40 De verborum significatione, 27 Novimus* (Innocentius III.), Friedberg II, 924.

<sup>147</sup> *Act. 3, 6.*

<sup>148</sup> *Sextus 2, 5 De restitutione spoliatorum, 1* (in fine ante &1), (Innocentius IV. in Concilio Lugdunensi), Friedberg II, 999.

<sup>149</sup> *Decretum C. 15 q. 7 c. 1*, Friedberg I, 757 (in corpore canonis).

<sup>150</sup> *Decretum C. 15 q. 7 c. 7*, Friedberg I, 759 (in initio canonis).

<sup>151</sup> *Decretum C. 15 q. 7 c. 1*, Friedberg I, 757.

<sup>152</sup> *Sextus 5, 9 De poenis, 2 Degradatio qualiter fiat* (Bonifacius VIII.), Friedberg II, 1090.

<sup>153</sup> La formula della degradazione è alla fine del canone 2 citato.

<sup>154</sup> *Sextus 5, 9 De poenis, 2* (Bonifacius VIII.), Friedberg II, 1090.

EPISCOPUS. „Et quia Ecclesia non claudit gremium re[p. 21]deuntibus ad ipsam.“ C. De Summa Tri. Inter claras.<sup>155</sup> „Et delicti veniam poenitentibus damus.“ C. De haeret. Manicheos.<sup>156</sup> Si redire volueris [*recte nolueris*] ad agendum condignam poenitentiam in perpetuum carcerem detruderis. Extra, De haeret., Excommunicamus II.<sup>157</sup>

[*In margine dex.:* Praedicator spoliatus, exutus.] CARCER perpetuus est gehenna ubi nulla est redemptio in quem detrudentur simoniaci sub perenni poena. Acto. viii.<sup>158</sup> „Quasi in monasterio suo,“ X q. I Reperiuntur.<sup>159</sup> Quia ipsi haeretici censentur I q. I Eos.<sup>160</sup> Et primi et praecipui I q. ulti. Patet.<sup>161</sup> „Fures autem et latrones non intrent per ostium id est Christum, sed ascendant in beneficiis et dignitatibus scilicet propter pecunias, consanguinitatem, obsequium, preces carnales, favorem patriae, adulatione, mendacium et cuiuslibet alterius peccati causam. [*In margine dex.:* Romana Curia.] Iam enim in Romana Curia promoventur Episcopi inutiles, idiotae, scandalosi, ambitiosi, et indifferenter perficiuntur lenones, coci, stabularii equorum, et pueri. In omnibus his tota devotio Curiae consistit ut denarius accipiatur; sic quod fere tota curia a planta pedis usque ad verticem capitis, patenter erroribus excaecata, ipso suorum errorum veneno inebriavit fere singulas mundi partes ac si immensam Creatoris omnipotentiam ipsa ad suum libi-

155 *Corpus Iuris Iustinianaei: Codex*, lib. I, tit. 1 *De summa Trinitate*, 8 *Inter clericos sapientiae*, Krueger II, p. 14 (& 4 in fine: *Sed quia gremium suum nunquam redeuntibus claudit Ecclesia ... et si proprio deposito errore ... ad unitatem Ecclesiae reverti voluerint, in nostra comunione recipitis...*).

156 *Corpus Iuris Iustinianaei: Codex*, lib. I, tit. 5 *De haereticis et manichaeis et samaritis*, 4 *manichaeos* & 6, Krueger II, p. 69.

157 *Extra* 5, 7 *De haereticis*, 15 *Excommunicamus* (Gregorius IX.), Friedberg II, 789 (& 1 *Si qui autem de predictis [haereticis], postquam fuerint deprehensi, redire noluerint ad agendam condignam poenitentiam in perpetuo carcere detrudentur*).

158 Act. 8, 18–23 (episodio di Simon Mago; *Obtulit eis pecuniam dicens: Date et mihi potestatem ut cuiuscumque imposuero manus, accipiat Spiritum Sanctum. Petrus autem dixit ad eum: Pecunia tua tecum sit in perditionem.*).

159 *Decretum C.* 1 (non 10) q. 1 c. 7 *Reperiuntur* (Ambrosius), Friedberg I, 359 (*Reperiuntur quamplurimi, negotiatione muneris mercari velle gratiam Spiritus Sancti ... oblitii verborum Petri qui dixit ad Symonem: Pecunia tua tecum sit perditione ... ille qui hunc ordinem munerum fuerit datione lucratus et suscepto honoris gradu privetur et in monasterio sub perenni poenitentia tradatur...*).

160 *Decretum C.* 1 q. 1 c. 21 *Eos*, Friedberg I, 364–365 (in rubro: *Symoniacorum haeresis ceteris damnabilior esse probatur*); *Tabule*, p. 48 (Tabula V, 5); *Querite*, note 167, 168, 629.

161 *Decretum C.* 1 q. 1 c. 27 *Patet*, Friedberg I, 437–438 (*Patet symoniacos veluti primos et precipuos hereticos ab omnibus fidelibus respuendos*).

tum posset limitare. Omnes quidem de hoc murmurant sed nullus clamat.“  
Haec ex Speculo aureo.<sup>162</sup>

„Illi detrudentur in carcerem perpetuum“,<sup>163</sup> „donec reddant [*Vulg.* reddat] novissimum quadrantem“,<sup>164</sup> quia „illos non salvat Deus“, Iob XXVI.<sup>165</sup> „Exaufferetur lux sua ab eis“, idem XXXVIII;<sup>166</sup> „ligatis manibus et pedibus detrudetur in tenebras exteriores“<sup>167</sup> et dicit iis: „Infirmus fui et in carcere et non visitasti me;“<sup>168</sup> „Discedite a me maligni [*Vulg.* maledicti] in ignem aeternum.“<sup>169</sup> „Sic<sup>170</sup> tu incarcerator [*recte* incarceraris] propter oppugnationem veritatis evangelice, incarceraberis perpetuo et condemnaberis sicut diabolus sine spe venie.“ „Ego<sup>171</sup> autem cupio dissolvi et liberari de carcere mortis huius et esse cum Christo quia vivere mihi Christus est et mori lucrum.“ Phil. 1. [p. 22] [*Icona:* ¶ Offertur potestati seculari.]

[*In margine sin.:* Papa ad potestatem.] „DOMINE Potestas, iste Clericus est de foro vestro quia incorreggibilis est et Ecclesia non habet ultra quid faciat: ideo per secularem comprimendus est potestatem ita quod ei deputetur exilium vel alia legitima poena inferatur.“ Extra, De iudi., Cum non ab homine.<sup>172</sup> Et per Hosti. et Innocen., in cap. Vicarius, Extra, De verbo. significat.<sup>173</sup>

<sup>162</sup> Tessitura di frasi tratte dallo *Speculum aureum* 73, 71, 63 (c. 97).

<sup>163</sup> Frase simile in *Extra* 5, 7, 15, Friedberg II, 789 (vedasi sopra).

<sup>164</sup> Matth. 5, 26.

<sup>165</sup> Iob 36, 6: *sed non salvat impios.*

<sup>166</sup> Iob 38, 15: *auferetur ab impiis lux sua.*

<sup>167</sup> Matth. 22, 13.

<sup>168</sup> Matth. 24, 43.

<sup>169</sup> Matth. 25, 41.

<sup>170</sup> *Sic tu incarceraris ... sine spe veniae: non inveni* (cf. Bartolomeus Brixienensis, in *Decretum* C. 9 q. 3 c. 14 *Aliorum: condemnandus sine spe venie sicut diabolus*).

<sup>171</sup> Rom. 7, 24: *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?*; Phil. 1, 21: *Mihi enim vivere Christus est, et mori lucrum*; Phil. 1, 23: *Desiderium habens dissolvi et esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos* (Sebastian Castellion nella sua Bibbia al posto di *desiderium habens pone cupio*); *Consuetudo et ritus*, p. 81 (III, 8); nota di Graziano & 5 a *Decretum* C. 7 q. 1 c. 49, Friedberg I, 587; *Confessio Taboritarum*, p. 242–243.

<sup>172</sup> *Extra* 2, 1 *De iudiciis*, 10 *Quum non ab homine* (Celestinus III.), Friedberg II, 242 (Caput 10: *Si clericus ... deprehensus legitime atque convictus, ab ecclesiastico iudice deponendus est. Qui si depositus incorreggibilis fuerit, excommunicari debet. ...Postmodum ... quum ecclesia non habeat ultra quid faciat ... per secularem comprimendus est potestatem ita quod ei deputetur exilium vel alia legitima poena inferatur*); cf. *Apologia*, f. 179v<sup>a</sup>.

<sup>173</sup> *Extra* 5, 40 *De verborum significatione*, 27 *Vicarius* (*recte Novimus*), Friedberg II, 924.

PRAEDICATOR. Si quis suadente diabolo huius sacrilegii vicium incurrit quod in Clericum vel Monachum violentas manus iniecerit, anathematis subiaceat vinculo, et nullus Episcoporum illum praesumat absolvere nisi mortis urgente periculo donec Apostolico praesentetur conspectui et eius mandatum suscipiat. XVI q. III Si quis suadente.<sup>174</sup> Et hoc propter characterem qui indelibilis est. De consecrat. distinct. IIII Ostendit.<sup>175</sup> Et propter memoriam pristinae dignitatis. ff. De Decur. L. fin.<sup>176</sup>

[p. 23] POTESTAS. „Quam accusationem affertis adversus hominem hunc?“ Ioh. 18.<sup>177</sup>

PAPA, Episcopi et Praelati cum suis. „Si non esset hic malefactor non tibi tradidissemus eum.“ Io. 18.<sup>178</sup> „Commovit enim populum praedicans [*Vulg.* docens].“ Luc. 22 [*recte* 23].<sup>179</sup>

POTESTAS. „Accipite eum vos et secundum legem vestram iudicate eum.“<sup>180</sup> „ego nullam invenio in eo causam.“ Io. 19.<sup>181</sup>

PAPA et SUI. „Nobis non licet interficere quemquam.“ Iohan. 18.<sup>182</sup> „Sed si dimittis hunc, non es amicus Caesaris.“ Iohan. 19.<sup>183</sup> „In cuius potestatis vacante imperio succedimus.“ De sentent. Et de re iudic. Pastoralis, in Clem.<sup>184</sup> „Illi autem instabant vocibus magnis.“ Lucae 22 [*recte* 23].<sup>185</sup>

174 C. 17 q. 4 c. 29 *Si quis suadente*, Friedberg I, 822.

175 De consecr. D. 4 c. 32, Friedberg I, 1371–1372 (...*baptizatus, si ab unitate recesserit, sacramentum baptismi non amittit. Sic etiam ordinatus, si ab unitate recesserit, sacramentum dandi baptismi non amittit*).

176 *Digestum*, lib. 50, tit. 2 *De decurionibus et filiis eorum*, lex 14: *non esse torquendum in memoriam prioris dignitatis*, Krueger I, 949; Mommsen ad locum.

177 Ioh. 18, 29.

178 Ioh. 18, 30.

179 Luc. 23, 5.

180 Ioh. 18, 31.

181 Ioh. 18, 38.

182 Ioh. 18, 31.

183 Ioh. 19, 12.

184 *Clem. 2, 11 De sententia et re iudicata*, 2 (Clemens V. in Concilio Viennensis [Vienne] Pastoralis cura sollicitudinis), Friedberg II, 1153: *...nos tam ex superioritate quam ad imperium non est dubium nos habere, quam ex potestate, in qua vacante imperio imperatori succedimus, et nihilominus ex illius plenitudine potestatis quam Christus Rex regum et Dominus dominantium nobis, licet immeritis, in persona beati Petri concessit...*

185 Luc. 23, 23.

„Tolle, tolle hunc [*Vulg.* crucifige eum].“ Iohan. 19.<sup>186</sup> „Gravis est etiam nobis ad videndum.“ Sapient. 2.<sup>187</sup>

POTESTAS. „Quid enim mali fecit? Nullam causam mortis invenio in eo. Sed corripiam illum et dimittam.“ Lucae 23.<sup>188</sup> „Sciebat enim quod per invidiam tradidissent illum.“ Matthaei 27.<sup>189</sup>

PAPA. „Prohibemus districtius Potestatibus, Dominis temporalibus et Rectoribus eorundemque Officialibus ne ipsi de hoc crimine, cum mere sit ecclesiasticum, quoque modo cognoscant vel iudicent sive captos pro eodem crimine absque Episcoporum seu Inquisitorum aut saltem alterius eorundem licentia vel mandato a carcere liberent aut executione sibi pro huiusmodi crimine a Diocesano seu Inquisitore iniunctam prompte, prout ad suum spectat officium facere, seu adimplere, detractent vel alias Diocesani [Diocesanorum] aut Inquisitorum Iudicum sententiam seu processum directe aut indirecte impedire praesumant. Si quis vero [p. 24] de praedictis [Potestatibus], Dominis temporalibus se opponere [forte] praesumpserit, excommunicationis mucrone noverit percussum, quam si per annum animo sustinuerit pertinaci, extunc velut haereticus condemnetur.“ De haereti. Ut [officium] inquisitionis parag. Prohibemus, lib. VI.<sup>190</sup>

POTESTAS. „Quid faciam de illo?“<sup>191</sup> „Quid enim mali fecit?“ Matthaei 27.<sup>192</sup>

PAPA. „Laici negocia ecclesiastica tractare non praesumant.“ Extra. De iudi. cap. II.<sup>193</sup> „Quia laicorum est obsequi Ecclesiasticis, non imperari.“ Extra. De re. Eccles. cap. fin.<sup>194</sup> „Attendentes itaque quod non cognitio sed executio tantummodo demandatur et si sciat sententiam iniustam exequi tenetur eandem.“ Extra. De offi. Deleg. Pastoralis.<sup>195</sup> „Summus enim

<sup>186</sup> Ioh. 19, 15.

<sup>187</sup> Sap. 2, 15.

<sup>188</sup> Luc. 23, 22.

<sup>189</sup> Matth. 27, 18.

<sup>190</sup> *Sextus 5, 2 De haereticis, 18 Ut inquisitionis negotium* (Bonifacius VIII.), Friedberg II, 1077 (testo nella seconda parte).

<sup>191</sup> Matth. 22, 22.

<sup>192</sup> Matth. 27, 23.

<sup>193</sup> *Extra 2, 1 De iudiciis, 2 Decernimus* (Ex synodo Eugenii Papae), Friedberg II, 239.

<sup>194</sup> *Extra 3, 13 De rebus Ecclesiae alienandis vel non, 12 Quum laicis* (Conc. Later. IV a. 1215), Friedberg II, 516: *Quum laicis, quamvis religiosis, disponendi de rebus Ecclesiae nulla sit attributa potestas, quos obsequendi manet necessitas, non auctoritas imperandi...*

<sup>195</sup> *Extra 1, 29 De officio et potestate iudicis delegati, 28 Pastoralis* (Innocentius III.), Friedberg II, 173: &3 *Attendentes itaque quod non cognitio sed executio tantum demandatur eidem ... respondemus quod, quum ordinarius teneatur obsequi delegato,*



Pontifex sententiam<sup>196</sup> quae nulla est facit aliquam.“ III q. VI Haec quippe.<sup>197</sup> „Quia in his quae vult est et pro ratione voluntas. Nec est qui dicat ei: cur ita facis?“<sup>198</sup> „Ipse enim potest supra ius dispensare.“ Extra. De concess. Praeb. Proposuit.<sup>199</sup> „Et de iustitia potest facere iniustitiam.“ Extra. De app. Ut debitus.<sup>200</sup> „Et ideo rerum naturam immutare.“ C. Coram [*recte* communia] dele. [*recte* de legatis] l. II.<sup>201</sup> „Et de nihilo potest aliquid facere.“ C. De rei ven. [*recte* de rei uxorie accione] l. V.<sup>202</sup> „Et plenitudinem obtinet potestatis.“ II q. VI Ut de caetero [*recte* VI Decreto nostro].<sup>203</sup>

---

*etsi sciat sententiam iniustam, exsequi nihilominus teneatur eandem, nisi apud eum efficere possit ut ab hoc onere ipsum absolvat; Tabule, p. 45 (Tabula 4, 5): Executor si sciat sententiam iniustam esse, nichilominus exequi teneatur eandem.*

- 196 All'origine dell'informazione sulla onnipotenza giuridica del Papa è la *Glossa* di Bernardo Parmense (*Glossa Ordinaria*) a *Decretales Gregorii Pape IX* 1, 7, 3 ad vocem *Veri Dei vicem* (come già da nota a R. Cegna, *Il Tractatus de iuramento di Nicola della Rosa Nera*, p. 487, nota 462): *Unde [Papa] dicitur habere celeste arbitrium...; et ideo etiam naturam rerum immutat, substantialia unius rei applicando alteri...; de nullo potest aliquid facere...; sententiam que nulla est facit aliquam...; in his que vult ei est pro ratione voluntas...; nec est qui dicat: cur ita facis...; ipse enim potest super ius dispensare...; idem de iniustitia potest facere iustitiam corrigendo iura et mutando...; plenitudinem obtinet potestatis...* Tale *Glossa* è riportata quasi ad litteram in *Consuetudo et ritus*, p. 68 (I, 12); nel *De iuramento* II nel punto citato Nicola esclama: *O antichriste qui putas immutare leges et tempora et facere iuxta voluntatem tuam rerum (natura)!*; *Tabule*, p. 43 (Tabula 5, 3); *Puncta*, p. 97–98; in *Puncta*, p. 100 Nicola utilizzando lo *Speculum aureum*, osserva: *Ex quo, queso, capite glozator Bernhardus et quam plures alii [v. g. Iohannes Andreae et Iohannes Calderini] hanc scribendi sumpsere audaciam?*; occorre ricordare che la formula „pro ratione voluntas“ è in origine riferita all'Imperatore (*Corpus iuris civilis, Institutiones* I, 1, 6) mentre poi Bernardo l'applica al Papa.
- 197 *Decretum* C. 3 q. 6 c. 10, Friedberg I, 521–522: la formula trova la sua giustificazione nel *rubrum*: *Quorundam depositionem, extra conscientiam Romani Pontificis factam, pro pace tolleravit ecclesia.*
- 198 Vide adnot. praecedentem.
- 199 *Extra* 3, 8 *De concessione praebendae et Ecclesiae non vacantis*, 4 *Proposuit nobis* (Innocentius III.), Friedberg II, 489: *...secundum plenitudinem potestatis de iure possumus supra ius dispensare.*
- 200 *Extra* 2, 28 *De appellationibus, recusationibus et relationibus*, 59 (Innocentius III.), Friedberg II, 437 (si tratta di limitazione di fatto del diritto al giusto giudizio).
- 201 *Corpus iuris civilis, Codex*, VI, 14, 2, & 1–2 (*Consuetudo et ritus*, p. 68).
- 202 *Corpus iuris civilis, Codex*, V, 13, 1 (*Consuetudo et ritus*, p. 68).
- 203 *Decretum* C. 2 q. 6 c. 11 *Decreto nostro*, Friedberg I, 470: le altre Chiese *in partem sint vocatae sollicitudinis, non in plenitudinem potestatis* come la Chiesa di Roma.

CATHOLICUS DOCTOR.<sup>204</sup> „Nescitis cuius spiritus estis.“<sup>205</sup> „Filius Hominis non venit animas perdere sed salvare.“ Lucae IX.<sup>206</sup> „Nec voluit Christus ut auricula per Petrum abscisa periret.“ Lucae 22.<sup>207</sup>

PAPA ET SUI. „Tamen Ecclesia pro eo debet efficaciter intercedere ut citra mortis periculum circa eum sententia moderetur.“<sup>208</sup>

„PRO ILLO vero falsario scelerato quem ad mandatum nostrum capi fecisti, hoc tibi duximus consulendum ut in perpetuo carcere ad agendum poenitentiam ipsum includas, pane dolo[p. 25]ris et aqua angustiae sustentandum: ut commissa defleat et deflenda [*Decret. flenda*] ulterius non committat.“ Extra, De verbo. signific., Novimus.<sup>209</sup> „Haec est vera poenitentia,“ De poenit. Distinct. iiiii.<sup>210</sup>

CATHOLICUS Doctor. „His a quibus divina sacramenta tractanda sunt iudicium sanguinis agitare non licet neque per se inferant truncationes membrorum aut inferendas praecipiant, quod si quisquam fecerit sub perpetuo damnationis ergastulo teneatur relegatus.“ XXIII q. ult. His a quibus.<sup>211</sup>

PAPA. „Et quod dicit Canon ‚His a quibus‘ iam allegatus, intellige scilicet expresse et precise, ut dicant, interficias, decapites, vel mutiles quia tale quid commisit, se bene possunt mandare Officialibus suis ut de tali faciant iustitiam, veritate inquisita. Nam omnino non licet Clericis causas sanguinis agitare, tamen, cum iurisdictionem obtineant temporalem, debent et possunt, metu irregularitatis cessante aliis delegare.“<sup>212</sup>

CATHOLICUS Doctor. „Quod alicui suo nomine non licet nec alieno licebit.“ De re. Iud., lib. VI, Quod.<sup>213</sup>

<sup>204</sup> Il *Catholicus Doctor* fa la parte dell'Avvocato Difensore e porta avanti la difesa con l'opposizione a sentenze e decisioni del Giudice fondandosi sullo stesso Diritto Canonico.

<sup>205</sup> Luc. 9, 55.

<sup>206</sup> Luc. 9, 56.

<sup>207</sup> Luc. 22, 52.

<sup>208</sup> *Extra* 5, 40 *De verborum significatione*, 27 *Novimus* (in fine ante &1), Friedberg II, 924.

<sup>209</sup> *Extra* 5, 40 *De verborum significatione*, 27 *Novimus* (&1), Friedberg II, 924.

<sup>210</sup> *Decretum* De poen. D. 4, Friedberg I, 1228 seqq. (verius D. 3, Friedberg I, 1211–1228).

<sup>211</sup> *Decretum* C. 23 q. 8 c. 30 (Conc. Tollet. XI), Friedberg I, 964; *Querite*, p. 39.

<sup>212</sup> *Non inveni*; cf. *Extra* 3, 50 *Ne clerici vel monachi saecularibus negotiis se immisceant*, 5 (Alexander III.), Friedberg II, 658–659; *Clericus, in sacris ordinibus constitutus, ex Concilio Tolletano iudicium sanguinis agitare non licet*.

<sup>213</sup> *Sextus, De regulis iuris*, Regula 67, Friedberg II, 1124.

„Periculose<sup>214</sup> se decipiunt qui existimant tantum homicidas esse qui manibus hominem occidunt et non potius eos per quorum consilium et fraudem et exhortationem homines extinguuntur. Nam Iudaei Dominum nequaquam propriis manibus interfecerunt, sicut scriptum est: „Nobis non licet interficere quemquam“;<sup>215</sup> sed tamen illis mors Domini imputatur quia ipsi eum lingua interfecerunt. Qui ergo hominem tradidit, ille interficit eum, Domino dicente: Maius peccatum habet qui tradidit me tibi.“ De poe. Dis. 1 Periculose, Augustinus.<sup>216</sup>

Sic dicit Nathan Propheta ad David II Regum XII: „Uriam Etheum percussisti gladio et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon, quam ob rem non recedit gladius de domo tua usque in sempiternum.“<sup>217</sup> Bona enim denominatio malum non excusat. XIII q. III Plaeique.<sup>218</sup>

PAPA ET SUI. „Si Dominus temporalis requisitus et monitus ab Ecclesia terram suam purgare neglexerit ab haeretica foeditate per Metropolitanum et caeteros Comprovinciales Episcopos excommunicationis vinculo innodetur. Et si satisfacere contempserit infra annum significetur hoc Summo Pontifici ut extunc ipse Vasallos ab [p. 26] eius fidelitate denunciaret absolutos et terram exponat catholicam occupandam.“ Extra, De haeret., Excommunicamus I.<sup>219</sup> [*In marg. sin.:* In haeticos.] „Haeticis credentes, receptores, defensores et fautores eorum eorumque filii usque ad secundam generationem, ad nullum ecclesiasticum beneficium seu officium publicum admittantur.“ De haetic. Quicumque, libro VI.<sup>220</sup>

CATHOLICUS DOCTOR. Sed simoniaci sunt primi haetici, ut supra, ergo ab ipsis est incipiendum, quia „a sanctuario meo incipite“, dicit Dominus, Ecechielis 9.<sup>221</sup>

„Grave est et damnatione dignissimum, malitiose insontibus eandem imponere pravitatem“ „quam si [*Decret.* quam si] odii, gratiae vel amoris, lucri

<sup>214</sup> *Querite*, p. 39: *Periculose ... Augustinus; Apologia*, f. 179v; *De usuris* II, p. 195.

<sup>215</sup> Ioh. 18, 31.

<sup>216</sup> *Decretum* De poen. D. 1 c. 23, Friedberg I, 1163 (Caput hoc collectum est ex variis locis B. Augustini, videlicet ex Libro 3 De consensu Evangelistarum c. 13, Explanazione Ps. 56 et 63, et Tractat. 114 et 115 In Ioannem).

<sup>217</sup> II Reg. 12, 9–10.

<sup>218</sup> *Decretum* C. 14 q. 3 c. 3 (Ambrosius), Friedberg I, 735 (In c. 3 desunt verba Ambrosii: *Bona enim denominatio malum non excusat*); *De usuris* II, p. 197–198; *Querite*, p. 39.

<sup>219</sup> *Extra* 5, 7 *De haeticis*, 13 (Conc. Lat. IV a. 1215), in medio &3, Friedberg II, 788–789.

<sup>220</sup> *Sextus*, 5, 2 *De haeticis*, 2 & 4 (Alexander IV.), Friedberg II, 1067–1068.

<sup>221</sup> Ez. 9, 6.

aut commodi temporalis obtentu eandem pravitatem alicui imposuerit,<sup>222</sup> excommunicationis sententiam eo ipso incurras.“ De haeretic., capit. 1, in Clemen.<sup>223</sup>

POTESTAS. „Innocens ego [sum] a sanguine huius [iusti]: vos videritis,“ Matth. 27.<sup>224</sup>

PAPA CUM SUIS. „Sanguis eius super nos et super filios nostros.“ Matth. 27.<sup>225</sup>

POTESTAS. „Cum audisset hunc sermonem magis timuit.“ Iohan. 19.<sup>226</sup>

¶ Oratio Ioh. Huss.

„DOMINE qui habes sanctam scientiam, manifeste tu scis quia cum morte possem liberari, duos corporis sustineo dolores, secundum animam vero propter timorem tuum libenter haec patior.“<sup>227</sup>

[p. 27] „Qui me tradidit tibi, maius peccatum habet.“ Io. 29.<sup>228</sup>

¶ Vox Cleri improperantis martyrium.

Vah qui destruis simoniacos et fornicatores: confunde adhuc Clerum.

¶ Traditur igni comburendum [*cum icona*]

CONCLUSIO. „Haec patientia Sanctorum est qui custodiunt mandata Dei et fidem Ihesu Christi.“ Apoc. XIII.<sup>229</sup>

„Ruent in flammam“ ignis ut dealbentur, Danielis XI.<sup>230</sup>

Finis martyrii Io. Huss.

<sup>222</sup> Clem. 5, 3 *De haereticis*, 1 & 4 (Clemens V.), Friedberg II, 1182: *Aut obtentu eodem, pravitatem ipsam vel impedimentum officii sui alicui imponendo, eum super hoc praesumpserint quoquo modo vexare ... alii vero excommunicationis sententias eo ipso incurrant.*

<sup>223</sup> *Ibidem.*

<sup>224</sup> Matth. 27, 24.

<sup>225</sup> Matth. 27, 25.

<sup>226</sup> Ioh. 19, 8.

<sup>227</sup> II Mach. 6, 30.

<sup>228</sup> Ioh. 29, 11.

<sup>229</sup> Apoc. 14, 12.

<sup>230</sup> Dan. 11, 33. Cf. *Tabule*, p. 62, no. 8; cf. Hus, *De Ecclesia*, p. 201.

**PROCESSUS CONSISTORIALIS MARTYRII IO. HUSS CUM  
CORRESPONDENTIA LEGIS GRATIAE AD IUS PAPISTICUM  
IN SIMONIA COS ET FORNICATORES PAPISTAS ET DE  
VICTORIA CHRISTI DEQUE ANTICHRISTI DEGRADATIONE  
AC DEPOSITIONE**

Proces vedený před biskupskou konzistoří, tzv. *processus consistorialis*, je nezvyklou liturgickou hrou (*ludus liturgicus*), v níž se v zásadě v ironickém duchu („Yronicos“ se jmenuje také jedna z postav) ukazuje realita oné doby: církev odsuzuje skutečné vyznavače evangelia jako kacíře a jako garanty dodržování církevního práva podporuje ty, kteří týž evangelijní zákon pošlapávají.

Dominantní postavou celého procesu je Kazatel, který svědomitě vykonává úřad dobrého kněze – ve shodě s příkazy Otců a Doktorů církve, kanonického práva (*Decretum Gratiani, Decretales*), veškerých synodálních statut a zvláště propagátorů náboženské obrody v Praze od poloviny 14. do poloviny 15. století. Touto podstatou kněžského úřadu zcela pohrdá tehdejší bohemikální klérus, který z větší části holduje rozmařilosti, svatokupectví či jednoduše požitkářství, kšeftuje, zanedbává své kazatelské povinnosti, je křivopřísežný, zaplétá se do krvavých činů, vystupuje proti utrakvistu. Právě o takovém kléru podával Jan Hus zprávu arcibiskupu Zbyňkovi v červenci 1408.

Hru lze rozčlenit do tří aktů, v nichž se střídavě dostává ke slovu obhajoba a obžaloba, vystupuje tu sbor věrných vyznavačů evagelia a sbor jejich protivníků. Soudce (papež) bedlivě dbá na kanonické právo a dodržování zvyklostí v trestněprávních církevních procesech, naopak *Doctor catholicus*, který se uchyluje k témuž kanonickému právu, poslouchá Du-cha Svatého podle tradice vytvořené kanonisty a teology na podporu evangelické obrody. Procesu se účastní také notáři zapisující výpovědi obou stran a – v závěrečných scénách – *Potestas* (světská autorita), která se, ač neochotně, musí chopit vykonání rozsudku církevní autority (upálení na hranici).

Hru otisknul Otto Brunfels v letech 1524/1525, a to na základě rukopisu, který mu poskytnul německý humanista a reformátor Ulrich von Hutten († 1523). Smyšlený proces, vedený před biskupským soudem proti anonymnímu kacíři, byl sepsán patrně ve druhém nebo třetím desetiletí 15. století a teprve v pozdější tradici byl označen titulem odkazujícím ke kostnickému procesu s Janem Husem, s nímž ve skutečnosti nemá žádnou souvislost.